

# PIEMONTE PARCHI

MONDI VICINI SGUARDI LONTANI

Speciale 2009



**EDUCARE**  
**L'unica**  
**via possibile**

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, - CNIS/Torino n. 1 anno XIV ISSN 1124-044 X



REGIONE  
PIEMONTE



# Educazione e tutela: un continuo apprendimento

Editoriale di Nicola de Ruggiero  
Assessore ai Parchi della Regione Piemonte

PARLARE OGGI DI EDUCAZIONE AMBIENTALE SIGNIFICA  
CERTAMENTE PENSARE ALLE GIOVANI GENERAZIONI,  
MA SAREBBE UN ERRORE LIMITARSI AD ESSE

Il Piemonte è all'avanguardia su tanti temi e in materia di educazione ambientale sono molte le punte di diamante. Non ne cito alcuna solo per non rischiare incolpevoli omissioni. Ma - senza alcuna retorica - la nostra Regione è certamente esemplare per molti: abbiamo esperienze che hanno stimolato curiosità e sono diventate punti di riferimento e attrazione, anche internazionale. Di queste eccellenze la Giunta regionale non solo è ben consapevole, ma dal suo inizio è stata determinata nel fare la propria parte - anche economica e anche in momenti difficili - per garantire sostegno e vitalità ai tanti percorsi di lavoro voluti dalla ricca rete di attori regionali impegnati nel settore ambientale. Sul piano politico credo che sia prioritaria la necessità di guardare alle esperienze pilota, soprattutto a quelle che si dimostrano virtuose, come al primo passo di un percorso di lavoro e impegno per consolidarle e diffonderle su tutto il territorio. In tal senso, uno dei nuovi obiettivi del nostro sistema diffu-

so di parchi regionali è quello di porsi, non tanto e non solo come centri di educazione ambientale attivamente impegnati, ma come palestre esemplari a presidio di buone pratiche: un'educazione ambientale così intesa si arricchisce di una connotazione più ampia, sia sul piano della qualità dei contenuti, sia su quello dei destinatari. Parlare oggi di educazione ambientale significa certamente pensare alle giovani generazioni, ma sarebbe un errore limitarsi ad esse. L'educazione ambientale di cui oggi c'è bisogno deve essere intesa come un percorso di continuo apprendimento da mettere a disposizione di tutti, a partire dai più sensibili e motivati, per consentire la circolazione di esperienze ambientali sostenibili e quotidianamente praticabili. Quindi sono preziose tutte le dimostrazioni di efficacia delle iniziative intraprese, gli esiti positivi come quelli meno esemplari: diffondere numeri e risultati, una sfaccettatura non secondaria dell'educazione ambientale.

**Lorenzo Terranera** è nato a Roma nel 1968. Si è formato nel campo della pittura e dell'illustrazione, iniziando la sua attività lavorativa nel 1991, come illustratore, ma ha realizzato anche scenografie per spettacoli teatrali, per spot pubblicitari e video musicali. Si è cimentato anche nella regia teatrale per gli spettacoli *Argilla* e *Drakur Bazar*. Ha curato l'allestimento di eventi culturali collaborando, tra gli altri, con il Comune di Roma, e ha illustrato più di 50 libri per ragazzi collaborando anche con l'Unicef. Da alcuni anni si dedica all'animazione, sperimentando linguaggi nuovi e tecniche miste. Attualmente realizza le animazioni di apertura per la trasmissione Rai *Ballarò*. Le illustrazioni pubblicate su questo numero sono tratte dal catalogo *I colori della provincia*, per gentile concessione dell'autore e della Provincia di Roma - Osservatorio Promozione Qualità Ambientale.



In copertina: Fotomontaggio - foto www.tipsimages.it

**PIEMONTE PARCHI**  
Mondi vicini, sguardi lontani  
Anno XXIII - N° 13  
Editore REGIONE PIEMONTE - Piazza Castello, 165 - Torino

**Direzione e Redazione** Via Nizza, 18 - 10125 Torino  
tel. 011 4323566/5761 fax 011 4325919  
www.piemonteparchiweb.it  
E-mail: piemonteparchi@regione.piemonte.it;  
news.pp@regione.piemonte.it

**Biblioteca Aree Protette** tel. 011 4323185  
**Direttore responsabile:** Roberto Moiso  
**Direttore editoriale:** Enrico Camanni  
**Vice Direttore:** Enrico Massone  
**Caporedattore:** Emanuela Celona

**Redazione:**  
Simonetta Avigdor - Promozione, iniziative speciali e linee editoriali  
Emanuela Celona - Piemonte Parchi Web e News letter  
Toni Farina - Aree protette, montagna, fotografia  
Enrico Massone - Ambiente, sacri monti, coordinamento rubriche  
Aldo Molino - Itinerari, territorio, cultura

**Segreteria amministrativa e di redazione:**  
M. Grazia Bauducco

**Staff collaboratori:**  
Eugenia Angela - gestione abbonamenti e spedizioni  
Mauro Beltramone - abstract on line  
Giulio Caresio - rapporti con Federparchi e aree protette  
Loredana Maltoni - revisione naturalistica dei testi territorio  
Susanna Pia - archivio fotografico  
Elisa Rollino - Piemonte Parchi Web  
Mauro Pianta - rapporti con i media  
Laura Ruffinatto - PP Web Junior e revisione bozze  
Ilaria Testa - cultura locale

**Hanno collaborato a questo numero:**

S. Battaglia, M. Battista, M. Beltramone, F. Bertolino,  
C. Bonzanino, G. Capizzi, F. Chiavaroli, M. Da Pra Pocchiesia,  
V. Cogliati Dezza, C. Degiacomi, B. Di Tommaso, C. Galetto,  
L. Giunti, V. Guarnieri, D. Mengucci, V.M. Molinari, B. Niola,  
G. Osti, L. Ruffinatto, A. M. Sacco, P. Sartori, A. Somaschini,  
D. Vignatelli, B. Zobbel

**Fotografi:**  
T. Farina, V. Guarnieri, B. Rizzato/CeDrap, www.tipsimages.it,  
arc. Anima Mundi, arc. Centro Panta Rei, arc. CinemAmbiente,  
arc. EuroLab, arc. Gruppo Abele, arc. Legambiente,  
arc. Museo A come Ambiente, arc. Parco regionale di Veio.

**Manifesti:**  
Courtesy Good 50x70 www.good50x70.org: idea di D. Olmeto,  
Guayaquil, Ecuador; Running out di S. Salsina, Setúbal, Portugal;  
Do you? Recycle di J. Landry, Bloomington, USA; Protect the  
hearth, turn off the light di M. Peixoto, Braga, Portugal; Save the  
trees! di D. Barath, Budapest, Hungary.

**Disegni:**  
L. Terranera/catalogo I colori della Provincia, courtesy Provincia  
di Roma, Osservatorio Promozione Qualità Ambientale  
L'editore è a disposizione per gli eventuali avverti dritto per fonti  
iconografiche non individuali. Riproduzione anche parziale di testi, fotografie  
e disegni vietata salvo autorizzazione dell'editore. Manoscritti e fotografie non  
richiesti non si restituiscono e per gli stessi non è dovuto alcun compenso.  
Registrazione del Tribunale di Torino n. 3624 del 10.2.1986.  
Arretrati (se disponibili): euro 2

**Stampa:** Ilte S.p.A.  
**Grafica e impaginazione:** Satiz S.r.l. - www.satiz.it  
Riservatezza - Dgs n. 196/03. L'editore garantisce la tutela dei dati  
personali. Dati che potranno essere rettificati o cancellati su semplice  
richiesta scritta e che potranno essere utilizzati per proposte  
o iniziative legate alle finalità della rivista.

**ABBONAMENTO 2009**

16 € su Conto Corrente Postale n. 20530200 intestato a:  
Staff Srl via Bodoni, 24 20090 Buccinasco (MI)  
Info abbonamenti: tel. 02 45702415 (ore 9 - 12; 14,30 - 17,30)

# Aree protette in Piemonte

## REGIONE PIEMONTE

### ASSESSORATO AMBIENTE

Assessore: Nicola de Ruggiero  
Via Principe Amedeo, 17 - 10123 Torino

### DIREZIONE AMBIENTE

Via Principe Amedeo, 17 - 10123 Torino

### SETTORE PARCHI

Via Nizza, 18 - 10125 Torino  
tel. 011 4322596/3524 fax 011 4324759/4793

## AREE PROTETTE REGIONALI

### ALESSANDRIA

**Bosco delle Sorti La Communa**  
c/o Comune, Piazza Vitt. Veneto - 15016 Cassine AL  
tel. e fax 0144 715151

### Capanne di Marcarolo

Via Umberto I, 32 A - 15060 Bosio AL  
tel. e fax 0143 684777

### Po (tratto vercellese-alessandrino)

**Fontana Gigante, Palude S. Genuario, Torrente Orba**  
Piazza Giovanni XXIII, 6 - 15048 Valenza AL  
tel. 0131 927555 fax 0131 927721

### Sacro Monte di Crea

Cascina Valperone, 1 - 15020 Ponzano Monferrato AL  
tel. 0141 927120 fax 0141 927800

### ASTI

### Rocchetta Tanaro, Valle Andona, Valle Botto e Val Grande, Val Sarmassa

Via S. Martino, 5 - 14100 AT  
tel. 0141 592091 fax 0141 593777

### BIELLA

### Baragge, Bessa, Brich di Zumaglia e Mont Prevé

Via Crosa, 1 - 13882 Cemione BI  
tel. 015 677276 fax 015 2587904

### Burcina

Cascina Emilia - 13814 Pollone BI  
tel. 015 2563007 fax 015 2563 914

### Sacro Monte di Oropa

c/o Santuario, Via Santuario di Oropa, 480 - 13900 BI  
tel. 015 25551203 fax 015 25551209

### CUNEO

### Alpi Marittime, Juniperus Phoenicea di Rocca, S. Giovanni-Saben

Piazza Regina Elena, 30 - 12010 Valdieri CN  
tel. 0171 97397 fax 0171 97542

### Alta Valle Pesio e Tanaro, Augusta Bagienorum, Ciciu del Villar, Oasi di Crava

**Morozzo, Sorgenti del Belbo**  
Via S. Anna, 34 - 12013 Chiusa Pesio CN  
tel. 0171 734021 fax 0171 735166

### Boschi e Rocche del Roero

c/o Comune, Piazza Marconi 8 - 12040 Sommariva  
Perno CN  
tel. 0172 46021 fax 0172 46658

### Gesso e Stura

c/o Comune Piazza Torino, 1 - 12100 Cuneo  
tel. 0171 444501 fax 0171 602669

### Po (tratto cuneese), Rocca di Cavour

Via Griselda, 8 - 12037 Saluzzo CN  
tel. 0175 46505 fax 0175 43710

### NOVARA

### Bosco Solivo, Canneti di Dormelletto, Fondo Toce, Lagoni di Mercurago

Via Gattico, 6 - 28040 Mercurago di Arona NO  
tel. 0322 240239 fax 0322 237916

### Colle della Torre di Buccione, Monte Mesma, Sacro Monte di Orta

Via Sacro Monte - 28016 Orta S. Giulio NO  
tel. 0322 911960 fax 0322 905654

### Valle del Ticino

Villa Picchetta - 28062 Cameri NO  
tel. 0321 517706 fax 0321 517707

### TORINO

### Bosco del Vaj, Collina di Superga

Via Alessandria, 2 - 10090 Castagneto Po TO  
tel. e fax 011 912462

### La Mandria, Collina di Rivoli, Madonna della Neve sul Monte Lera, Ponte del Diavolo, Stura di Lanzo

Viale Carlo Emanuele II, 256 - 10078 Venaria Reale TO  
tel. 011 4993311 fax 011 4594352

### Gran Bosco di Salbertrand

Via Fransuà Fontan, 1 - 10050 Salbertrand TO  
tel. 0122 854720 fax 0122 854421

### Laghi di Avigliana

Via Monte Pirchiriano, 54 - 10051 Avigliana TO  
tel. 011 9313000 fax 011 9328055

### Monti Pelati e Torre Cives, Sacro Monte di Belmonte, Vauda

Corso Massimo d'Azeglio, 216 - 10081 Castellamonte TO  
tel. 0124 510605 fax 0124 514463

### Orsiera Rocciavré, Orrido di Chianocco, Orrido di Foresto

Via S. Rocco, 2 - Fraz. Foresto - 10053 Bussoleno TO  
tel. 0122 47064 fax 0122 48383

### Po (tratto torinese)

Corso Trieste, 98 - 10024 Moncalieri TO  
tel. 011 64880 fax 011 643218

### Stupinigi

c/o Ordine Mauriziano, Via Magellano, 1 - 10128 Torino  
tel. e fax 011 5681650

### Val Tronca

Via della Pineta - La Rua - 10060 Prapelato TO  
tel. e fax 0122 78849

### VERBANO-CUSIO-OSSOLA

### Alpe Veglia e Alpe Devero

Viale Pieni, 27 - 28868 Varzo VB  
tel. 0324 72572 fax 0324 72790

### Sacro Monte Calvario di Domodossola

Borgata S. Monte Calvario, 5 - 28845 Domodossola VB  
tel. 0324 241976 fax 0324 247749

### Sacro Monte della SS. Trinità di Ghiffa

Via SS. Trinità, 48 - 28823 Ghiffa VB  
tel. 0323 59870 fax 0323 590800

### VERCELLI

### Alta Valsesia

Corso Roma, 35 - 13019 Varallo VC  
tel. e fax 0163 54680

### Bosco delle Sorti della Partecipanza

Corso Vercelli, 3 - 13039 Trino VC  
tel. 0161 828642 fax 0161 805515

### Garzaia di Carisio, Garzaia di Villarboit, Isolone di Oldenico, Lame del Sesia, Palude di Casalbeltrame

Via XX Settembre, 12 - 13030 Albano Vercellese VC  
tel. 0161 73112 fax 0161 73311

### Monte Fenera

Fraz. Fenera Annunziata - 13011 Borgosesia VC  
tel. e fax 0163 209356

### Sacro Monte di Varallo

Loc. Sacro Monte Piazza Basilica - 13019 Varallo VC  
tel. 0163 53938 fax 0163 54047

### PARCHI NAZIONALI

### Gran Paradiso

Via della Rocca, 47 - 10123 Torino  
tel. 011 8606211 fax 011 8121305

### Val Grande

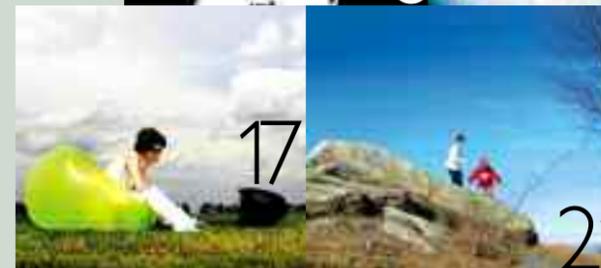
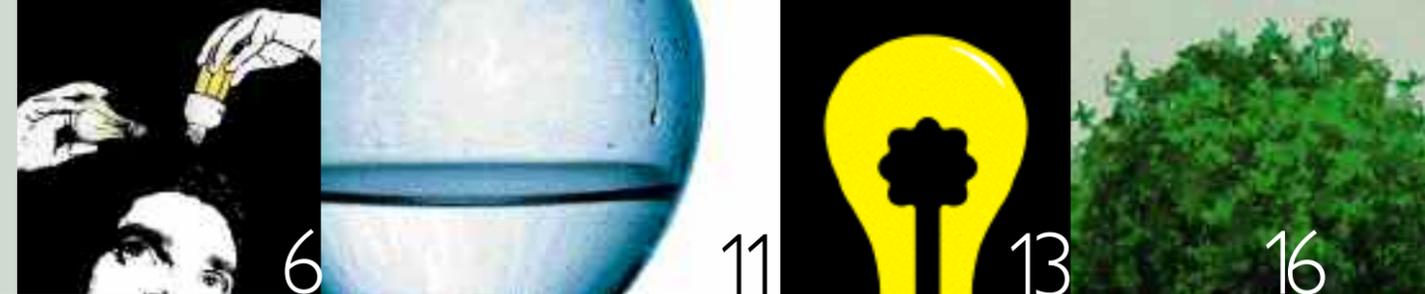
Villa Biraghi, piazza Pretorio, 6 - 28805 Vogogna VB  
tel. 0324 87540 fax 0324 878573

### AREE PROTETTE D'INTERESSE PROVINCIALE

### Lago di Candia, Monte Tre-Denti e Freidou, Monte San Giorgio, Conca Cialancia, Stagno di Oulx, Colle del Lys

c/so Provincia di Torino - cso Inghilterra 7/9 - 10138 Torino  
tel. 011 8616254 Fax 011 8616477

**PIEMONTE PARCHI**



«... SU UNA PARETE DELLA NOSTRA SCUOLA C'È SCRITTO GRANDE "I CARE". È IL MOTTO INTRADUCIBILE DEI GIOVANI AMERICANI MIGLIORI: "ME NE IMPORTA, MI STA A CUORE" ...».

DON LORENZO MILANI, DA LETTERA AI GIUDICI

## EDITORIALE

### EDUCAZIONE E TUTELA, UN CONTINUO APPRENDIMENTO

di Nicola de Ruggiero - Assessore all'Ambiente, Parchi e Aree protette della Regione Piemonte

### EDUCARE, L'UNICA VIA POSSIBILE

di Enrico Massone

### PER FARE UN ALBERO...

di Boris Zobel

### ETICA E CULTURA - IL SISTEMA IN.F.E.A. IN PIEMONTE

di Anna Maria Sacco, Silvia Battaglia, Vincenzo Maria Molinari

### IL VALORE DEI PARCHI

di Luca Giunti, Fabrizio Bertolino

### L'INSOSTENIBILE LEGGEREZZA DELL'INFORMAZIONE

di Emanuela Celona

### IL DIALOGO COME CONQUISTA

di Barbara Di Tommaso

### 25 ANNI DI STORIA

di Claudia Galetto

### LE TAPPE DI UN PERCORSO FORMATIVO

di Fabrizio Chiavaroli

### DALLA TEORIA ALLA PRATICA

di Daniele Viagnatelli

### UN MARCHIO A TUTELA DELLA SOSTENIBILITÀ

di Alessandra Somaschini

### ESPERIENZA, FORMAZIONE E RICERCA

di Dino Mengucci

### L'ARRINGA DEL BUON LUPO

di Bruno Niola

### UN MUSEO INTERATTIVO E MULTIMEDIALE

di Carlo De Giacomi

### QUANDO L'AMBIENTE FA RIMA CON PACE

di Mirta Da Pra Pocchiesia, Manuela Battista

### UN CINEMA CHE PARLA AL FUTURO

di Gaetano Capizzi

### ZITTI, PARLA IL SILENZIO!

di Vincenzo Guarnieri

### QUANDO LA MONTAGNA VA DA MAOMETTO...

di Laura Ruffinatto

### EDUCARE CON I LIBRI

di Mauro Beltramone, Paola Sartori

## GOOD 50X70: UN PROGETTO PER LA COMUNICAZIONE SOCIALE

Ideato da Pasquale Volpe con la collaborazione di Tommaso Minuetti, *Good 50x70* è un progetto che giunge quest'anno alla sua seconda edizione. In sintesi: un bando rivolto a tutti i progettisti, designer, professionisti di tutto il mondo e di tutte le età sulla realizzazione di poster 50x70 su temi socialmente utili. Mortalità infantile, global warming, violazione dei diritti umani, caccia alle balene, malattie sessualmente trasmesse, vittime di guerra e il problema della scarsità d'acqua.

Una giuria di designer di fama internazionale decide, tra i 2.700 poster caricati, i 30 vincitori per ogni tema. In totale 210 poster che parlano tutte le lingue del mondo, ma comprensibili a tutti, e che fanno riflettere su temi oggi spesso dimenticati. 210 poster che diventano una mostra alla Triennale di Milano e poi nelle principali piazze delle città italiane e Università estere. Seguendo l'ideazione del progetto, tutte le mostre sono accompagnate da seminari, workshop e lezioni sulla comunicazione sociale.

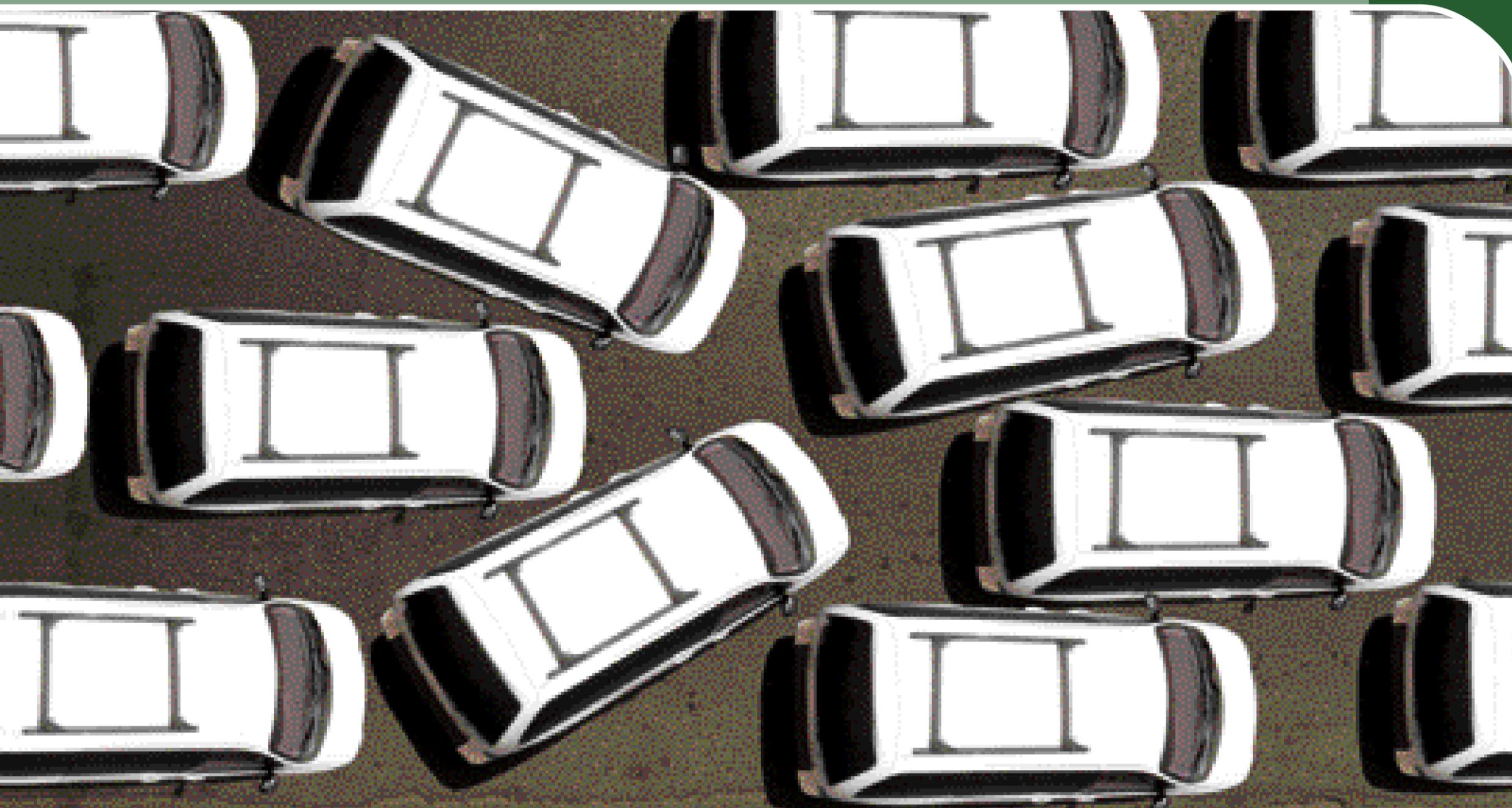
Perché *Good 50x70* vuole arrivare agli occhi, allo stomaco, al cuore delle persone. I 210 poster sono raccolti in un catalogo: 300 pagine, testi critici dei giurati e brevi pensieri dei vincitori. Da non dimenticare che *Good 50x70* è fatto, creato e scritto da giovanissimi.

*Good 50x70* collabora con Unicef, WWF, Amnesty, Amref, Emergency, Greenpeace e Lila, ha l'endorsement di AGI, ICOGRADA, BEDA, ADI e AIAP, ed è sponsorizzato da Fedrigoni e Fontegrifica. **V. Briguglio**

### Per informazioni:

<http://good50x70.org/2008/goodshop/>

Nell'immagine a fianco, *The fastest way* di Maria Eugenia Mosqueda Garza Tatis, Guadalupe, Mexico, Courtesy Good 50x70 [www.good50x70.org](http://www.good50x70.org)



THE FASTEST WAY  TO SAVE THE PLANET

# Educare, l'unica via possibile

Enrico Massone  
enrico.massone@regione.piemonte.it

COME VIENE VISSUTO E INTERIORIZZATO IL CONCETTO DI AMBIENTE? CHE IMPORTANZA DIAMO ALLA CURA DELLE RELAZIONI FRA LE PERSONE? CHE TIPO DI RAPPRESENTAZIONE MENTALE ABBIAMO DELL'AMBIENTE NELLA NOSTRA SOCIETÀ? COME VIVIAMO NEL QUOTIDIANO IL RAPPORTO CON LE COSE CHE CI CIRCONDANO? SE NE È PARLATO DURANTE LA TAVOLA ROTONDA SULL'EDUCAZIONE AMBIENTALE ORGANIZZATA DALLA REDAZIONE DI PIEMONTE PARCHI

Oggi c'è una grande offerta di informazione sui temi ambientali. Rispetto a dieci anni fa, giornali e reti televisive richiamano la nostra attenzione e parlano, discutono, riflettono su questioni di fondamentale importanza per la nostra stessa esistenza come il riscaldamento globale o le catastrofi ambientali, sempre più frequenti a livello planetario. All'abbondanza di segnalazioni e avvisi, non corrisponde però una risposta adeguata, anzi fra la gente si nota un debole sviluppo della consapevolezza e solo pochi si preoccupano di adottare nuovi stili di comportamento, improntati a una migliore educazione ambientale.

Questo è il punto di partenza con cui Enrico Camanni ha aperto la tavola rotonda dal titolo "Educare: l'unica via possibile. La vera sostenibilità ambientale è un'acquisizione culturale", svolta la scorsa primavera a Torino. Nella premessa ricca e articolata, il direttore di Piemonte Parchi ha parlato di attitudini e retaggi profondamente radicati nella mentalità, come ad esempio il concetto di patrimoine che in Francia designa un'eredità culturale, un bene culturale o ambientale di cui è proprietaria l'intera collettività, mentre in Italia il termine appartiene alla sfera privata e indica i beni materiali di una singola persona o di una famiglia. L'impegno personale diventa cruciale per il nostro futuro, nel momento in cui le minacce dei cambiamenti in corso non suonano più come allarmistiche previsioni di ecologisti militanti, ma sono largamente riconosciute a livello mondiale.

Come viene vissuto e interiorizzato il concetto di ambiente? Che importanza diamo alla cura delle relazioni fra le

persone? Che tipo di rappresentazione mentale abbiamo dell'ambiente nella nostra società? Come viviamo nel quotidiano il rapporto con le cose che ci circondano? E' ancora valido l'assioma "pensare globalmente - agire localmente"? O invece è meglio pensare e agire contemporaneamente su più registri, caricandoci della complessità di rapporti interscalari? Il campo dell'educazione ambientale, ampio e articolato, fa sì che ciò che è buono in un posto non lo sia in altri e viceversa: ci sentiamo più vicini a persone che abitano fisicamente molto lontano e con cui siamo accomunati da stili di vita simili, piuttosto che a vicini di casa di cui ci sentiamo diversi culturalmente.

All'eccesso di un'informazione offerta da una molteplicità dei media, non corrisponde un analogo sviluppo dell'educazione intesa come consapevolezza. Non si tratta solo di evitare il peggio, ma di fare meglio, trasformando i suggerimenti e i consigli proposti in comportamenti individuali virtuosi, ma sembra che oggi questo non avvenga. «Dobbiamo uscire dall'idea che l'educazione ambientale sia un problema dei soli educatori, perché investe l'intera società», afferma Boris Zobel, e ricorda che ai tempi della civiltà contadina c'era una continuità basata sull'esempio: non solo la scuola, ma l'intera società aveva bisogno di garantirsi la continuità. Il territorio svolgeva un ruolo primario per la sopravvivenza, era un bene comune continuamente negoziato ed era indispensabile conoscere le fasi del ciclo naturale. Invece ora che il mondo appare più complesso, i problemi dell'educazione sono percepiti unicamente dagli educatori e sembra che i re-

Idea di Daniel Olmeto, Guayaquil, Ecuador. Courtesy Good 50x70  
www.good50x70.org

# Cambia de idea

ahorra energía



sponsabili della società non si preoccupano affatto delle sorti del futuro comune. Sembra che l'azione informativa sia il mezzo sufficiente a declinare la responsabilità, perché attraverso la diffusione il problema diventa condiviso e la sua risoluzione appartiene ad altri. Il senso dell'educazione ambientale è progettare programmi, azioni e lavori in sintonia con le politiche sulle problematiche sociali, ma «c'è una correlazione tra l'informazione sull'ambiente naturale, molto forte in Italia, e le scelte politiche in campo ambientale?».

Interviene Carlo Bonzanino; dopo l'analisi del lavoro svolto in circa vent'anni di attività, dice che «le intrinseche potenzialità dell'educazione ambientale quale cornice e supporto alle tradizionali "politiche" di tutela caratterizzate, risentono ancora di una debole e non convinta intenzione da parte di chi, per ruolo, investitura e responsabilità potrebbe maggiormente valorizzare l'educazione a una cultura ambientale sostenibile. Un'azione di sensibilizzazione efficace richiederebbe più personale dedicato, allineato e coeso su un'idea di fondo condivisa, in grado di fare "massa critica" sulla società. Richiederebbe investimenti cospicui, segno evidente di un riconoscimento della sua importanza al pari degli interventi infrastrutturali o di tipo normativo e dovrebbe beneficiare, soprattutto, della carica, della spinta interiore che può derivare solo da una "filiera corta" fra l'organo politico e la struttura tecni-

ca, fra chi individua e orienta le "politiche" e chi le attua. L'incosistenza sostanziale di queste condizioni produce un'azione complessivamente debole, eccessivamente frantumata e dispersa, con molti attori pubblici e privati a carattere associativo, spesso in concorrenza fra loro; un'azione che non è riuscita ancora ad acquisire quel credito e a superare una soglia minima in grado di garantire maggiore attenzione, conoscenza e adesione da parte della collettività in tutte le sue espressioni. La contestuale difficoltà di verificare l'efficacia effettiva, se non in tempi lunghi, di una "politica" cornice in materia di educazione ecosostenibile nonché delle azioni intraprese o potenzialmente sviluppiabili, che vada al di là di una generica conoscenza dei problemi ambientali e dell'adozione di buone pratiche individuali, contribuisce ulteriormente a rendere marginale l'educazione ambientale, innescando un processo negativo a catena». Per Vittorio Cogliati Dezza, i risultati delle decisioni nel campo della politica ambientale sono sotto gli occhi di tutti. «Una politica che va nel senso opposto a quello auspicato dall'educazione: l'Italia ha investito nell'edilizia come volano economico e questo significa disordine urbanistico, aumento della mobilità, consumo di suolo e riduzione delle aree verdi. Un altro ambito è dato dalla cultura antropologica diffusa con la quale occorre confrontare. Nel nostro paese c'è un senso diffuso di precarietà e insicurezza che si op-

pongono a progetti di lungo termine e all'idea stessa di futuro. Oggi il mondo ambientalista e quello dei parchi non è più capace di proiettare la desiderabilità fra i giovani, e quando l'insieme dei valori proposti non viene condiviso, diventa difficile trasmettere l'aspirazione al futuro che s'intende costruire.

Al senso di cooperazione e solidarietà emerso negli anni Sessanta, e ormai tramontato, si lega la mancanza di una cultura del territorio diffusa, perché la gente s'incontra poco e si confronta sempre meno. Occorre chiedersi quali sono i valori per i giovani oggi. Occorre distinguere, far chiarezza per individuare a chi è affidata l'educazione: alla scuola o al territorio? Sicuramente l'educazione ambientale è più sviluppata in ambito scolastico, con maggiori realizzazioni e sperimentazioni, mentre sul territorio la situazione si complica ed è necessario adottare approcci differenti in rapporto ai luoghi e ai contesti, perché esistono notevoli disparità fra una zona di montagna o un quartiere di periferia, fra chi vive nelle grandi città e chi abita in un paesino. Lo svolgimento di iniziative educative favorisce i parchi naturali che risultano frequentati da persone consapevoli di entrare in un sistema qualificato riconosciuto e riconoscibile, anche se negli ultimi anni la politica delle aree protette, a livello nazionale, ha fatto passi indietro».

Giorgio Osti, pensa che «la nostra società abbia perso il senso della ciclicità della natura e risponda alla paura della

complessità cercando di organizzare la realtà in unità discrete fruibili, un atteggiamento che investe tutti i livelli di vita. La nostra prima preoccupazione è separare, catalogare, inquadrare. Comperiamo confezioni di prodotto monouso (discrete) da utilizzare in modo individuale per ricevere una sensazione di benessere e di controllo materiale della realtà. Alla gente piace manipolare le cose, ma se non si divide in pezzi, in unità semplici, non si riesce ad assemblare e a dimostrare la propria abilità creativa. Coloro che dividono un bene collettivo in tante parcelle, ne ottengono l'esclusiva e quindi potranno trarne un guadagno. La tendenza alla parcelizzazione risponde ad esigenze profonde dell'uomo che bisogna comprendere. In una società dove tutto viene commercializzato, anche i parchi e l'educazione ambientale sono inseriti nel processo di discretizzazione della realtà, al pari di altri pacchetti di offerte, e sono venduti a soggetti che li fruiscono in perfetta coerenza con la differenziazione dei beni di consumo». L'incontro si conclude penetrando nella problematica educazione/aree protette. Secondo Zobel «Il problema è che oggi la gente non crede in tutto quello che sa. L'ecoturista si aspetta di trovare nel parco una connotazione estetica coerente con l'ambiente e con la natura. Per soddisfare le sue esigenze si costruiscono case con pietre a vista o in legno, facendo arrivare il materiale da luoghi molto distanti, magari dal Canada, perché gli alberi del parco sono tutelati e non si possono abbattere, mettendo in evidenza come alla logica estetica non corrisponda una coerenza ecologica. Il parco è un luogo dove le condizioni per superare simili contraddizioni sono più favorevoli che nel resto del territorio. Se troviamo il modo di affrontarle il parco si trasforma in un ambiente di grande valore educativo, dov'è possibile svolgere un'attività didattica con congruenze che attualmente non possiede neppure il mondo della scuola». L'obiettivo di una tavola rotonda che affronta un tema articolato e complesso come questo dell'educazione ambientale non è certo giungere a una concordanza di vedute o a conclusioni condivise, ma di ampliare lo scenario delle conoscenze e delle interpretazioni, di favorire il confronto delle idee e delle esperienze. L'intento è dunque stimolare il dibattito, far discutere e suscitare l'interesse dei cittadini più sensibili e responsabili, che nella realtà quotidiana sono i protagonisti e gli organizzatori di iniziative e attività concrete.

### I partecipanti

1 - Carlo Bonzanino, 59 anni, laureato in scienze biologiche all'Università di Torino, per 30 anni funzionario della Regione Piemonte presso l'Assessorato Ambiente.

2 - Enrico Camanni, 51 anni, giornalista e storico delle Alpi, dal 2007 è direttore editoriale di Piemonte Parchi e direttore responsabile della rivista l'Alpe.

3 - Vittorio Cogliati Dezza, 57 anni, laureato in filosofia all'Università La Sapienza di Roma, è stato responsabile nazionale di Legambiente scuola e formazione dal 1990 al 2007, quando è stato eletto presidente nazionale di Legambiente.

4 - Giorgio Osti, 50 anni, è professore associato di sociologia dell'ambiente e del territorio presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Trieste. Si occupa di problemi ambientali, di questioni legate allo sviluppo rurale e recentemente di migrazioni.

5 - Boris Zobel, 62 anni, laureato in pedagogia all'Università di Torino, dal 1983 è direttore del Consorzio Pracatinat - Laboratorio per una società sostenibile.



*Educare, l'unica via possibile* è il titolo della tavola rotonda sull'educazione ambientale organizzata dalla redazione di *Piemonte Parchi*. La sintesi è disponibile in un filmato scaricabile sul sito [www.piemonteparchiweb.it](http://www.piemonteparchiweb.it)

*Running out* di Sara Salsina,  
Setúbal, Portugal, Courtesy  
Good 50x70 www.good50x70.org

**IT'S RUNNING OUT  
SAVE WATER**

# Per fare un albero...

Boris Zobel  
b.zobel@pracatinat.it

«NON SO GRAN CHE DEGLI DEI;  
MA PENSO CHE IL FIUME SIA UN FORTE DIO  
BRUNO-SCONTROSO, INDOMITO E INTRATTABILE,  
PAZIENTE FINO AD UN CERTO PUNTO, DAPPRIMA  
RICONOSCIUTO COME UNA FRONTIERA; UTILE  
MA INFIDO VEICOLO DI COMMERCII; POI  
SOLTANTO UN PROBLEMA PER I COSTRUTTORI  
DI PONTI. RISOLTO IL PROBLEMA, IL DIO BRUNO  
È PRESSOCHÉ DIMENTICATO DAGLI ABITANTI DELLE  
CITTÀ - MA SEMPRE TUTTAVIA IMPLACABILE  
CONSERVANDO LE SUE STAGIONI E LA SUA FURIA,  
RICORDA AGLI UOMINI CIÒ  
CHE PREFERISCONO DIMENTICARE».

*T.S. Elliot (Quattro Quartetti)*

Esplorare mondi nascosti, imparare nuovi sguardi, ritrovare legami dimenticati. Cosa lega un fondale marino a un grattacielo? Un bosco di abeti alla platea di un cinema? Difendere un ambiente naturale attraverso la sua separazione e delimitazione, fisica e culturale, è stato e sarà ancora per molto tempo necessario<sup>1</sup>; ma dovremo iniziare a passare dal separare e delimitare al convivere, al riconnettere, ri-legare: cercando sistemi di protezione e di gestione comuni; stili di vita condivisibili e sostenibili...

#### Iniziare dai parchi

Si potrà fare questa ricerca iniziando da quegli ambienti che, proprio perché in qualche misura protetti, potrebbero avere condizioni più favorevoli per realizzare soluzioni, convincenti e sperimentabili, di sostenibilità ambientale, sociale, economica e culturale. Soluzioni trasferibili, generalizzabili

anche in altri contesti, preziose e virtuose proprio perché non unicamente legate a eccezionali condizioni del contesto. Le nuove concezioni e gli orientamenti internazionali sulle aree protette prevedono (secondo Roberto Gambino) l'allargamento delle politiche di protezione: «costruire sistemi che tengano conto della complessità delle interrelazioni che legano le aree protette ai contesti territoriali» (dal n. 50 di *"Parchi"*, la rivista di Federparchi). Tutto ciò si deve confrontare con le difficoltà legate alla frammentazione e alla disgregazione conseguente ai processi insediativi e agli sviluppi tecnologici e produttivi dell'ultimo mezzo secolo, quindi passare da una concezione insulare a una continentale delle aree protette. Le aree protette possono essere volani di sviluppo locale e il «parco potrebbe legittimarsi come un ente capace di promuovere sviluppo, come uno degli

enti che possono giocare un ruolo territoriale con una loro visione strategica» (Anna Natali, riv. cit.). In questo ruolo potenziale e strategico delle aree protette, Giorgio Osti evidenzia alcune debolezze nella situazione italiana: incertezza della normativa, scarsa visione strategica. I singoli parchi possono poco di fronte a problemi così complessi e sarebbe quindi utile sviluppare e accorpate le conoscenze e le pratiche in appositi organismi federati. Si potrebbe aggiungere che gli «organismi» da federare, da far collaborare, possono non essere solo aree protette, ma territori diversi e animati dalla stessa volontà di trattare e affrontare insieme i sempre più urgenti problemi della sostenibilità.

Sviluppando le concezioni classiche potremmo reinterpretare la sostenibilità come un cercare di prendersi cura dei luoghi, delle persone, delle relazioni e inter-relazioni; a tutti i livelli, nello spazio (globale/locale) e nel tempo (durabilità, rapporti intergenerazionali, visioni strategiche complesse, ecc.). Un prendersi cura frutto di elaborazioni e storie, di iniziative culturali, di processi e trasformazioni sociali (qualità dell'abitare, del lavorare, del convivere, del vivere, dell'educare). Ma il «pensare globale e agire locale», parola d'ordine dell'ambientalismo scientifico, è sempre attuale? Oggi forse dovremmo riuscire a pensare e agire locale e globale insieme, e inoltre pensare e agire come individui e come collettività. Oggi infatti il locale (un villaggio, un territorio, un quartiere) è costituito da individui che spesso non condividono, con i propri vicini spaziali, altre vicinanze. Sovente si è più vicini culturalmente (e per opinioni, preferenze, valori) a persone e gruppi anche molto lontani fisicamente. Anzi, è più facile aggregarsi virtual-

mente (telematicamente e ideologicamente) ad individui sparsi ormai in tutto il mondo, senza limitazioni di distanze spaziali e addirittura temporali. Ma il prendersi cura del locale come dimensione territoriale necessita di vicinanze spaziali e culturali. E queste sono da costruire.

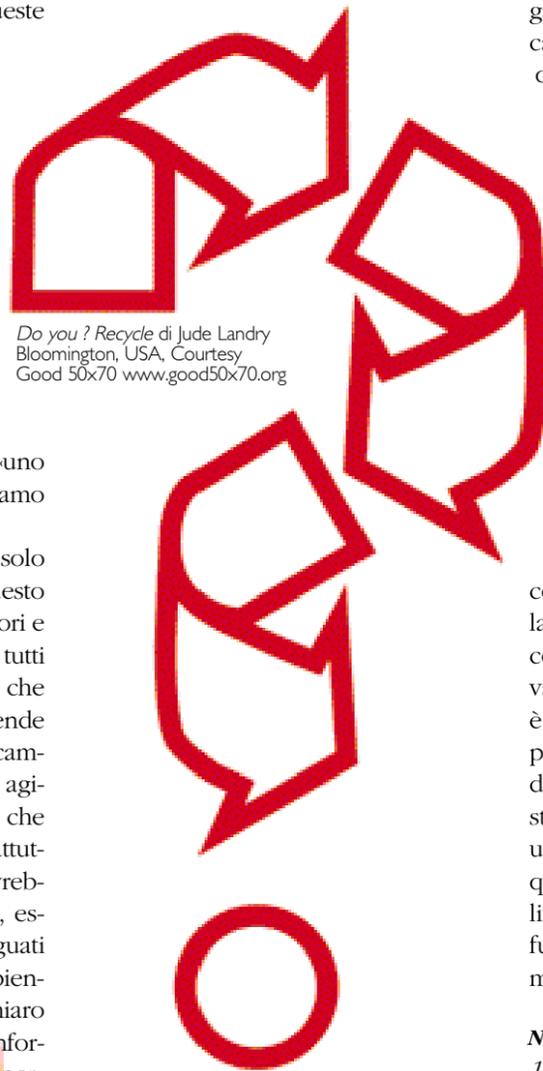
**Sapere non basta**

Oggi con internet si potrebbe sapere quasi tutto (senza bisogno di insegnanti, di informatori). Ma dovremmo ormai esserci resi conto che il sapere non basta; e poi che da un sapere non si deduce un dovere, perchè sono altre le priorità che orientano le nostre scelte, i nostri comportamenti. Secondo Jean Pierre Dupuis «uno dei mali maggiori è che non crediamo in tutto ciò che sappiamo». Le persone quindi non cambiano solo perchè vengono “informate” e questo complica la vita di genitori, educatori e insegnanti: è una difficoltà di cui tutti dovremmo aver fatto esperienza<sup>2</sup>, che dovremmo aver appreso e che rende complesso e incerto il progettare cambiamenti nei modi di pensare e di agire delle persone, bambini o adulti che siano. Rende più complessa soprattutto l'educazione, processo che dovrebbe indurre verso modi di pensare, essere e agire «migliori», più adeguati verso sé, gli altri, la società e l'ambiente. Dovremmo ormai aver ben chiaro che possiamo essere non solo informati ma anche molto istruiti, per esempio, su come funziona e come si guida un'automobile; ma che poi la nostra la guidiamo in un modo molto diverso da come ci è stato “insegnato”. La stessa cosa può valere per le “informazioni-istruzioni” sulla salute, sull'ambiente, sull'alimentazione, sulla legalità, sui consumi, sulla democrazia. Anche educare a questi “temi” non è solo un fornire le informazioni “corrette”. Serve, ma non basta.

**Dunque educare: ma a quali condizioni?**

Una condizione all'efficacia, ma anche il senso di fare educazione, è che possa avvenire in contesti in cui le virtù di

cui tratta (l'ecologia, l'economia, la cittadinanza, la legalità, l'equità, la solidarietà) siano effettivamente praticate: ovvero siano vissute, incorporate nei singoli, nelle organizzazioni, nelle socie-



*Do you ? Recycle* di Jude Landry  
Bloomington, USA, Courtesy  
Good 50x70 www.good50x70.org

**DO YOU? RECYCLE.**

tà. L'esempio certo non basta, ma è una condizione necessaria per confermare e dare credibilità alle proposte educative. Per la legalità, per esempio, l'educazione vale in un contesto in cui la legge è finalizzata al bene comune e all'interesse generale: le leggi, come sostiene Gherardo Colombo, non sono necessariamente tutte giuste e adottabili... Si può, si deve contrastare una legge iniqua (la disobbedienza civile di Lorenzo Milani). Vale per la pace,

l'ambiente, la convivenza civile, la difesa del bene comune.

Allora, che fare? Per iniziare possiamo fare di questi temi costante argomento di dialogo e poi di lavoro; insieme progettando, scrivendo, collegando; imparando, insegnando, educando; formando... Diffondendo quanto si riesce a fare, a imparare, educare promuovendo incontri, pubblicazioni, manifestazioni, tutti connessi e collegati. E che si veda come sono connessi. Forse occorre nuovamente riconoscere tutto ciò come pratica di cittadinanza attiva, sociale e ambientale; e riconoscerlo anche come politica. Politica per fare e per educare, politica per cambiare. Un progetto educativo infatti non può che seguire un progetto politico, un programma come disegno di azioni orientate alla convivenza, all'interesse generale, alla sostenibilità sociale e ambientale; così una pratica educativa e formativa si accompagna, segue, si sostiene, è funzionale a una pratica politica, proiettandola nel tempo: si potrebbe dire (parafrasando Catone) che investire sull'educazione è come piantare un albero per un altro tempo. Ma per questo serve un progetto di una politica che sia sostenibile, “capace di futuro”. Che sia una politica che immagini anche un altro tempo.

**Note**

1 - *Parafrasando Bertolt Brecht: «Poveri quei popoli che hanno bisogno dei parchi!» (E. Camanni in La nuova vita delle Alpi, Bollati Boringhieri, Torino, 2002); ovvero di proteggere (in modo sempre più solo simbolico) piccoli pezzi del pianeta dal potere distruttivo della maggioranza delle organizzazioni sociali moderne!*

2 - *Potrebbe essere interessante riflettere sul fatto che se da un lato è comune sentire che sono le esperienze che ci fanno cambiare, che insegnano, quando si devono promuovere cambiamenti nei comportamenti altrui, anziché adottare una teoria denominata per l'appunto “apprendere dall'esperienza” [W.R.Bion, Armando, Roma, 1972], ci si accontenta di una teoria ingenua dell'informazione.*

# Etica e cultura

## Il sistema In.F.E.A. in Piemonte

Anna Maria Sacco, Silvia Battaglia, Vincenzo Maria Molinari  
vincenzomaria.molinari@regione.piemonte.it

**L'ASSESSORATO ALL'AMBIENTE DELLA REGIONE PIEMONTE HA POSTO IN ESSERE UNA SEMPRE PIÙ ATTENTA STRATEGIA SULLE TEMATICHE DELL'INFORMAZIONE, DELLA FORMAZIONE E DELL'EDUCAZIONE AMBIENTALE, SOTTO FORMA DI INDIRIZZI, COORDINAMENTO, OPERATIVITÀ E IMPEGNO FINANZIARI. IL “SISTEMA” REGIONALE IN.F.E.A. (INFORMAZIONE – FORMAZIONE – EDUCAZIONE AMBIENTALE) SI PROPONE DI SVILUPPARE UN'AZIONE SINERGICA E INTEGRATA FRA LIVELLI DIVERSI DI RESPONSABILITÀ POLITICA, ISTITUZIONALE E SOCIALE**



PROTECT  
THE EARTH  
TURN OFF  
THE LIGHT

*Protect the hearth, turn off the light* di Miguel Peixoto,  
Braga, Portugal, Courtesy Good 50x70  
www.good50x70.org

L'organizzazione dell'In.F.E.A. piemontese è stata caratterizzata da un primo impianto a "Rete" (costituita dal coordinamento regionale di undici Laboratori territoriali istituiti attraverso convenzioni con altrettante realtà amministrative locali), cui è subentrato un percorso per strutturare un vero e proprio "sistema", più coeso, organico ed equilibrato a livello territoriale, che ha visto in primo luogo coinvolta la Regione e le otto Amministrazioni provinciali piemontesi legate in uno specifico Accordo approvato nel 2005. Contestualmente, la Regione Piemonte ha periodicamente definito le linee strategiche tese a orientare e regolare la propria azione in materia, nella direzione di organizzare un sistema piemontese, creando le condizioni affinché il sistema si potenzi nel tempo; il suo funzionamento è orientato ad un modello partecipativo, caratterizzato da forme di partecipazione tra istituzioni, scuola e associazioni; assume come base una comunità di pratica e di ricerca, che ha in comune modelli condivisi che motivano le comunicazioni e le interazioni. Si è poi dato avvio a un processo di costruzione e di condivisione di una cornice culturale di riferimento, sostenendo e valorizzando il patrimonio di lavoro, le esperienze e la cultura amministrativa creati in questi anni. La volontà di creare le condizioni per una maggiore qualificazione del sistema e il bisogno di determinare orientamenti strategici e codici linguistico/concettuali condivisi, hanno maturato le condizioni per attivare percorsi di riflessione sulla qualità, con una prima definizione di indicatori di qualità per la progettazione delle azioni di educazione ambientale (ea), cui è seguita l'istituzione di un Gruppo di lavoro per la definizione di una griglia più precisa e puntuale di indicatori di qualità nell'ambito dell'ea piemontese. Il lavoro svolto dal 2006 ad oggi risponde al bisogno di migliorare e migliorarsi, nella consapevolezza che il sistema In.F.E.A rappresenta un tipico esempio di sistema "a legame debole"; l'obiettivo è il passaggio "da arcipelago a sistema", cioè da una situazione in cui si presentano significative diversità di impostazione ed operatività nelle diverse aree, ad un'altra situazione in cui si potenzia

il lavoro in rete e si rende continuo il confronto, si costruiscono terreni comuni su obiettivi condivisi e con metodologie coerenti, al fine di promuovere un sistema regionale più efficace. Oltre ai lavori di sistema, volti alla crescita qualitativa e quantitativa e al consolidamento dei sottosistemi provinciali, sono stati intrapresi percorsi di confronto e di integrazione con altre Direzioni ed Assessorati regionali, per lo sviluppo congiunto di iniziative di carattere informativo/formativo/educativo, rispondenti ad esigenze e competenze che, pur non discendendo direttamente da "politiche" di tutela ambientale, comportano o presentano evidenti interrelazioni con l'ambiente. E' infatti sufficientemente associato che la tutela ambientale, l'educazione all'ambiente e alla sostenibilità rappresentino occasioni di impegno "trasversale". In tale prospettiva, diversi sono i percorsi di collaborazione attivati e/o attualmente in costruzione, che vedono un impegno comune nei confronti di tematiche quali ad esempio i rifiuti, l'energia, l'acqua, e che necessitano ulteriore investimento, per determinare una modalità strutturata e condivisa di lavoro. In particolare, si sta sviluppando un articolato insieme di azioni affinché nella costruzione dei percorsi di formazione, anche professionale, si realizzi una maggiore interazione tra il mondo della tutela e sostenibilità am-

biennale e quello della formazione e del lavoro. Attraverso la collaborazione con la Direzione regionale "Istruzione, formazione professionale e lavoro", è stato introdotto lo sviluppo sostenibile come principio orizzontale nelle politiche relative al Fondo Sociale Europeo (POR FSE Piemonte 2007-2013).

Con il supporto del Settore Programmazione e risparmio in materia energetica, si è contribuito alla pubblicazione di un Bando a gestione regionale per progetti di formazione sulle tematiche ambientali/energetiche, destinati al personale di enti locali e pubbliche amministrazioni del Piemonte.

Grazie inoltre al raccordo con la Commissione Ambiente - Settore Standard Formativi della Regione Piemonte, è stato integrato lo sviluppo sostenibile come principio orizzontale anche in differenti documenti che rappresentano le indicazioni per la predisposizione dei bandi provinciali per le attività formative relative all'anno formativo 2007/08. Collegato a tale filone di attività è il percorso intrapreso per l'attivazione di un "Osservatorio sulle professioni ambientali" per azioni di monitoraggio e di orientamento delle dinamiche di formazione e lavoro, per quanto riguarda la formazione ambientale a tutti i livelli e le professioni ambientali in particolare.

Nell'ambito degli sforzi per condividere linee di lavoro, è stato avviato da qualche tempo un lavoro di riflessione comune e di ricomposizione delle esperienze, che coinvolge la Regione, attraverso i competenti settori, e i Parchi piemontesi, per favorire connessioni e integrazioni che consentano di riflettere

su quale funzione educativa i Parchi possono svolgere oggi per partecipare efficacemente agli obiettivi regionali di promozione della sostenibilità.

Un ulteriore ventaglio di iniziative in ambito In.F.E.A è rappresentato dalle numerose occasioni di progettazione e realizzazione di corsi di informazione/formazione, seminari e convegni. Significativo è stato il 3° Congresso mondiale per l'Educazione ambientale organizzato a Torino nel 2005, occasione per rimarcare l'ormai condivisa convergenza fra l'educazione ambientale, l'educazione globale, i concetti di sostenibilità, la responsabilità sociale, il senso di appartenenza ai luoghi e il senso di cittadinanza planetaria.

In ultimo, è doveroso ricordare che il Sistema regionale In.F.E.A., nel suo processo di modellazione e strutturazione costante, ha previsto negli anni lo sviluppo di forme di collaborazione con altre organizzazioni di rilievo regionale come il Consorzio Pracatinat, il Museo A come Ambiente, il Centro Interuniversitario IRIS, l'Associazione Cinemambiente, l'Istituto per l'Ambiente e l'Educazione Scholè Futuro, l'Ecoistituto del Piemonte Pasquale Cavaliere, la Fondazione per l'Ambiente Teobaldo Fenoglio.

In conclusione, si possono individuare alcuni punti di forza del lavoro in corso: la definizione di criteri e metodi per l'evoluzione e la qualificazione del sistema regionale In.F.E.A.; l'esistenza di una struttura regionale di riferimento per la promozione e il mantenimento del sistema; la presenza crescente nel contesto territoriale piemontese di una pluralità di soggetti operanti nell'ambito dell'educazione ambientale; la continuità degli investimenti, garantita non solo dalla Regione in termini di cofinanziamento, ma anche dalle Province e da vari soggetti pubblici e privati.

Se si intende investire sul futuro, occorre lavorare sulle criticità emerse potenziando e rafforzando le esperienze costruite fino ad ora, nella consapevolezza che l'azione educativa, politica e amministrativa verso la sostenibilità debbano integrarsi in un tutt'uno in cui ognuno di noi è chiamato a contribuire secondo le proprie possibilità.



**SAVE THE TREES.**

Save the trees! di David Barath, Budapest, Hungary, Courtesy Good 50x70 [www.good50x70.org](http://www.good50x70.org)

# Il valore dei parchi

Luca Giunti, Fabrizio Bertolino  
lucagiunti@gmail.com

**«LEI STA ALL'ORIZZONTE. MI AVVICINO DI DUE PASSI. LEI SI ALLONTANA DIECI PASSI PIÙ IN LÀ. PER QUANTO IO CAMMINI NON LA RAGGIUNGERÒ MAI. QUINDI, A COSA SERVE L'UTOPIA? SERVE A QUESTO: A CAMMINARE»**

*Eduardo Galeano*

Le Aree protette piemontesi hanno realizzato grandi esperienze, che vanno valorizzate riconoscendone la ricchezza. In questi tempi di forti cambiamenti nella società e nei territori, è però necessario riflettere su quale funzione educativa possano oggi svolgere le aree protette, per partecipare più efficacemente agli obiettivi di miglioramento dell'ambiente e di promozione della sostenibilità. Nel 2006 è nato un gruppo di studio che ha coinvolto alcuni Parchi e due settori della Direzione Ambiente regionale, Pianificazione Aree protette e Politiche di Prevenzione, Tutela e Risanamento Ambientale. Il suo compito è migliorare l'efficacia delle azioni educative dei Parchi sul territorio regionale, attraverso il confronto e l'integrazione delle varie esperienze maturate negli anni e la convergenza su obiettivi condivisi futuri. Il gruppo ha deciso di intraprendere alcune sperimentazioni, applicando ad alcuni casi concreti e attuali vigenti nei Parchi gli indicatori educativi condivisi al suo interno. Un lavoro che si inserisce inoltre in un orientamento più ge-

nerale della Direzione e in questo ambito si qualifica rispetto ai Parchi. Infatti la Direzione Ambiente ha avviato la realizzazione di un sistema operativo in grado di rendere più coerenti tutti gli interventi regionali di educazione ambientale, verso la realizzazione del sistema InFEA (Informazione e Formazione in Educazione Ambientale). I Parchi sono Enti strumentali della Regione e, in quanto tali, rivestono un importante valore pubblico e spesso rappresentano - nel bene e nel male - l'interlocutore principale della Regione con il territorio locale, specialmente in campo ambientale. Vivono poi l'ambivalenza del possedere una propria autonomia e al tempo stesso di dover rispondere a indirizzi regionali. L'esigenza di avviare un percorso congiunto InFEA - Parchi nasce da una percezione condivisa di inefficacia e di criticità, che si vogliono superare. Si è visto infatti negli anni un progressivo scollamento tra i livelli di lavoro regio-

nali e locali nonché tra le diverse realtà dei Parchi. Va ricordato che un buon lavoro educativo viene rapidamente vanificato da messaggi che vanno in direzione opposta ("qual è il senso di mullare chi raccoglie fiori o chi parcheggia sul prato quando il piano d'area viene stravolto per fare spazio ad un'industria?"). Una maggiore integrazione tra livelli può permettere a quello "centrale" regionale di mantenere un contatto adeguato con le diverse realtà e di offrire, tramite i propri "referenti territoriali", risorse e opportunità adeguate alle situazioni locali. Da un lato c'è dunque la necessità, per la Regione, di avvicinarsi ulteriormente ai processi di lavoro specifici dei Parchi, e di considerarli strumenti sopraffini per l'attuazione delle proprie politiche, dall'altro è indispensabile, per i Parchi, conoscere al meglio il quadro regionale di politiche per la sostenibilità, partecipando magari anche alla sua definizione. Subito dopo la stessa Regione dovrà individuare i modi più efficaci per sostenere tali "nuove" funzioni, proprio perché indissolubilmente legate alle proprie finalità istituzionali. In educazione non sempre la quantità (di attività, di iniziative, di eventi) corrisponde alla qualità e all'efficacia: per queste è necessaria coerenza tra azioni diverse che, in modo progettato e concertato, contribuiscano al raggiungimento di obiettivi comuni. Non significa certo ridurre e uniformare, ma richiede un faticoso impegno relazionale e la continua ricerca di significati e modi di agire comuni, di progettare e lavorare insieme. La domanda rimane sospesa da anni, e forse il suo senso è proprio nel non trovare mai una risposta definitiva, ma nel suo continuo cercarla: qual'è il ruolo dei Parchi?



foto: T. Fanna

# L'insostenibile leggerezza dell'informazione

Emanuela Celona  
redazione.pp@regione.piemonte.it

Prendiamo il giornale che avete tra le mani, *Piemonte Parchi*. Ed ecco un piccolo "miracolo" editoriale. Un mensile di informazione e divulgazione naturalistica edito da una pubblica Amministrazione. Su territorio nazionale, uno dei pochi, se non l'unico, esempio di un Ente pubblico che usa un giornale per "divulgare" temi ambientali a cittadini-lettori che "pagano" per conoscerli, sottoscrivendo l'abbonamento alla rivista.

La Regione Piemonte ha scelto un prodotto giornalistico per raccontare l'ambiente, compresa la propria politica: dalla istituzione di nuove aree protette ai vari sistemi di gestione di un territorio; dalla reintroduzione di specie faunistiche alle ricerche sulla flora; dai progetti di cooperazione internazionale alle buone pratiche dei parchi... Esempi concreti per spiegare concetti "complessi" come sviluppo sostenibile, educazione ambientale, salvaguardia dell'ambiente... Cominciare da un esempio di "casa nostra" è un buon inizio per approfondire il tema della comunicazione ambientale che trova le sue radici, a livello europeo, nel '72, con la *Dichiarazione di Stoccolma* e poi, a livello internazionale, con la *Dichiarazione di Rio de Janeiro* e *Agenda 21* siglati vent'anni dopo.

Nella *Dichiarazione di Rio* si legge: «Il modo migliore di trattare le questioni ambientali è quello di assicurare la partecipazione di tutti i cittadini interessati». Tappe importanti che riguardano i destinatari della politica ambientale: ai cittadini, infatti, è riconosciuto il diritto di accedere alle informazioni e di partecipare ai processi decisionali in materia d'ambiente, con l'obiettivo di coinvolgere tutti i soggetti della società civile, ma soprattutto imprese e consumatori, nella ricerca di comportamenti rispettosi dell'ambiente. In Italia, il tema dell'informazione ambientale si sviluppa intorno agli anni '80 con l'istituzione del Ministero dell'Ambiente, e si decide che il servizio di Valutazione Impatto Ambientale e poi le Agenzie Regionali per la Protezione Ambientale forniranno le informazioni che i cittadini cominciano a chiedere: e cioè qual è lo stato dell'ambiente in cui vivono. Ed è in questo processo che l'informazione dei mass media si inserisce, e gioca un ruolo fondamentale. Mentre i governi devono garantire i diritti essenziali dell'individuo, come il diritto alla salute reso possibile in un ambiente sano, l'informazione mediatica diventa complice in quel processo educativo che contribuisce all'affermazione (o meno)

**OGGI LE QUESTIONI AMBIENTALI PREMONO SUI MEDIA. LE NOTIZIE SI SPRECANO, SENZA ESSERE SPIEGATE O MESSE IN RELAZIONE A UN CONTESTO: L'INFORMAZIONE NON SI FA CARICO DEL MESSAGGIO CHE VEICOLA E LA "QUANTITÀ" DI INFORMAZIONI NON SI TRADUCE IN CONSAPEVOLEZZA, E NON DIVENTA "EDUCATIVA"**



foto: www.tipsimages.it



Happen now di Atsushi Nakazawa, Osaka, Japan, Courtesy Good 50x70 www.good50x70.org

di comportamenti consapevoli e sostenibili nei confronti dell'ambiente. E cresce, così, la sensibilità della gente quasi di pari passo alla quantità di notizie legate allo stato di salute del nostro Pianeta. Oggi le questioni ambientali premono sui media. Assistiamo a un'overdose di informazioni spesso "urlate" e pressate in situazioni d'emergenza: rifiuti, inquinamento, incendi, alluvioni, terremoti... perché la natura sembra suscitare interesse solo se in condizioni d'emergenza. Le notizie, allora, si sprecano (pensiamo solo a quanto si è parlato a proposito dei "cambiamenti climatici") ma spesso non sono spiegate o messe in relazione a un contesto. L'informazione non si fa carico del messaggio che veicola e non diventa "educativa", e la "quantità" di notizie non si traduce in consapevolezza. Il giornalismo oggi fatica a seguire le sue regole, soprattutto smette di raccontare fedelmente la realtà dei fatti e l'attenzione all'ambiente, processo di maturazione della coscienza collettiva ancora in corso, risente di un'informazione eccessivamente emotiva. Un esempio? È il 21 agosto 2007 quando un'associazione ambientalista nota a livello internazionale segnala l'avvistamento di 9 orsi in difficoltà mentre nuotano a molte miglia dalla costa dell'Alaska. Ciò a conferma del fatto che la perdita di ghiaccio marino sia una minaccia per la sopravvivenza degli orsi, e a convincimento di chi ancora dubita sugli effetti del riscaldamento globale sull'Artico. L'immagine straziante di un orso polare visibilmente in difficoltà nell'oceano fa il giro del mondo: un noto quotidiano londinese la rilancia con enfasi; arriva su numerosi blog ambientalisti; in Italia la notizia è ripresa dalla stampa nazionale e finisce sui telegiornali più seguiti. Per capirne gli effetti e il coinvolgimento emotivo messo in gioco basta pensare che la Tv è il medium più visto in Italia (dati *Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese 2007*) sia quando trasmette telegiornali, sia quando manda in onda programmi (quiz, fiction e reality) ad alto impatto emozionale. Ma anche la carta stampata sembrerebbe aver "virato" su un tipo d'informazione

più emotiva: *Airone*, per citare il mensile naturalistico italiano più noto, è diventato un magazine omnibus dove l'informazione ambientale spesso lascia il posto a curiosità scientifiche, antropologiche, tecnologiche... talvolta perfino al gossip (!). Ma tocca all'informazione ambientale stimolare un'adesione a modelli positivi di comportamento? Tipo: «Se vado in bicicletta non inquinio, se uso le scale non consumo energia, quando chiudo il rubinetto risparmio acqua, ecc...?». Oppure si può essere certi che quel senso d'incertezza diffuso nel sentire comune sia sufficiente a generare gli anticorpi della responsabilizzazione individuale anche di fronte a un'informazione diseducativa? O forse non è più sufficiente educare al "buon comportamento" perché oggi l'educazione è davvero molto complessa? La pluralità di strumenti mediatici a disposizione fa sì che l'informazione ambientale possa essere diffusa con diverse modalità: si può informare il pubblico in maniera tempestiva sullo stato dell'ambiente attraverso tabelloni elettronici, sul web, via sms... Facciamo i conti con telefoni e computer che hanno moltiplicato le modalità di accesso e usando l'uno, o l'altro, parliamo, navighiamo, scriviamo... Se poi è vero che l'integrazione tra i mezzi di comunicazione ne incrementerebbe l'uso (*Rapporto Censis 2007*), nuovi scenari diventano possibili. Dopo essere intervenuti per avvicinare il pubblico alla fruizione di prodotti culturali (pensiamo agli abbinamenti dei quotidiani con i classici della letteratura), si è raggiunto un risultato insperato: quasi il 60% degli italiani legge un libro durante l'anno, e il 52% almeno tre. Dunque non è vero che le politiche di sostegno alle attività culturali non servono. Ci sarebbe invece da augurarsi che si moltiplichino anche nel campo dell'educazione e dell'informazione ambientale attraverso la realizzazione di buone pratiche. ... Ma quale destino è toccato i nostri



9 orsi? Non è dato di saperlo. Saranno sopravvissuti o risulteranno dispersi nelle acque dell'Alaska? Sebbene molte persone si siano preoccupate per la loro sorte (c'è anche chi ha proposto una spedizione per salvarli), gli stessi giornali o telegiornali che hanno rilanciato la struggente storia non hanno più accennato alla notizia. Nessuno ha precisato che di quei 9 orsi, probabilmente soltanto uno era certo che nuotasse a oltre 100 km dalle coste, o che questa specie ha una buona capacità natatoria ed è in grado di percorrere distanze anche superiori ai 300 chilometri. Perché, storie "emozionanti" a parte, c'è comunque di che essere allarmati: nonostante la progressiva scomparsa del ghiaccio marino e la conseguente minaccia per l'habitat degli orsi, lo Stato dell'Alaska ha deciso di opporsi alla decisione del governo federale degli Stati Uniti di inserire nella lista delle specie in via di estinzione gli orsi polari. Non è questa, forse, la notizia?

### Un buon esempio

*Piemonte Parchi* è un mensile edito dalla Regione Piemonte dal 1983. In vent'anni ha fidelizzato circa 10.000 abbonati. Dal 2001 *Piemonte Parchi* è su Internet ([www.piemonteparchiweb.it](http://www.piemonteparchiweb.it)) con una testata giornalistica che rilancia notizie e approfondimenti sui parchi piemontesi e dal 2004 è on line *Piemonte Parchi Web Junior* ([www.piemonteparchiweb.it/junior](http://www.piemonteparchiweb.it/junior)), spazio virtuale di tematiche ambientali destinato al mondo della scuola.

# GLOBAL WARNING

Global warning di Lauren Perlow,  
Milano, Italy, Courtesy Good 50x70  
www.good50x70.org



# Il dialogo come conquista

Barbara Di Tommaso  
barbara.ditommaso@libero.it

## IL PERCORSO DI COSTRUZIONE DELLE IDENTITÀ PER LE NUOVE GENERAZIONI SEMBRA ESSERE CARATTERIZZATO DA FATICHE DIVERSE RISPETTO AL PASSATO

Per attrezzarsi come adulti e come società rispetto alle funzioni educative oggi è importante riconoscere che troppo spesso i modelli educativi utilizzati e le proposte risentono di analisi eccessivamente approssimate, scarsamente aggiornate, poco sintonizzate coi cambiamenti in atto e con le dinamiche socioculturali, che intendono peraltro influenzare e cambiare.

Costruire una conoscenza approfondita dell'ambiente per potersi collocare creativamente, in termini non solo difensivi o superficiali, può comportare la scoperta di risorse inedite, di pieghe e anfratti in cui si celano saperi e possibilità, intuizioni e soggettività poco valorizzate. Ciò richiede uno sforzo cognitivo, affettivo e organizzativo, perché significa abbandonare i porti sicuri delle proprie certezze e aprirsi all'avventura della conoscenza, in modo curioso, senza particolari garanzie riguardo agli esiti. Uno dei problemi con cui chi si occupa di educazione si confronta oggi è proprio questo: la consapevolezza del superamento di alcuni modelli e riferimenti, insieme alla scarsa disponibilità di modelli al-

ternativi immediatamente adottabili. La cosiddetta 'crisi dei modelli educativi' riguarda in particolare il modello dell'autoritarismo: gli adulti vogliono essere in buona relazione coi ragazzi, al punto da arrivare talvolta alle confusioni e perversioni dell'essere "amici". È per paura dell'autoritarismo che spesso si abdica ad una funzione cruciale come quella dell'autorità, che nel porre dei limiti favorisce la crescita.

E' in crisi anche il modello della trasmissione. Vacilla l'idea di poter trasmettere valori, cultura, opinioni; l'educazione oggi è un coacervo di stimoli e suggestioni a tutto campo, provenienti dalle più svariate fonti (TV, famiglia, scuola, costume, ...), stimoli spesso contraddittori, disorientanti, diversamente potenti e influenti. Di fronte alla crisi dei modelli educativi forse si aprono nuove possibilità, ma sicuramente c'è molta sofferenza tra gli adulti: si sa cosa non fare e non si sa bene che fare. Ci si sente impotenti rispetto all'influenza altrui (della TV, della famiglia, del gruppo dei pari, ...), fantasticata come più forte, determinante. I rischi sono quelli di abdicare o delegare ai professionisti del settore.

Contemporaneamente esistono più consapevolezza e sensibilità educative diffuse, che coesistono non sempre armonicamente con incertezze e paure; la società è rappresentata come liquida, caratterizzata dal rischio, da dimensioni di disagio inedite, il futuro è tutt'altro che prevedibile e rassicurante.

Tutto è più mobile e precario, nell'ambiente e nelle relazioni: ci sono crisi profonde e maggiori articolazioni affettive persino nell'istituzione principa-

le, la famiglia: esistono di fatto famiglie monoparentali, allargate, interculturali...; il conflitto tra i generi assume nuove caratteristiche. La genitorialità è più ritardata e limitata, quindi molto più investita di desideri di realizzazione e di preoccupazioni circa le frustrazioni e i pericoli di un mondo rappresentato come poco amichevole, se non minaccioso. Un mondo, un contesto regolato principalmente dal mercato, dalle sue leggi apparentemente neutre e indiscutibili che recepiscono e costruiscono bisogni cui rispondere con prodotti sempre nuovi ed accattivanti. I cittadini-consumatori, soprattutto se giovani, attraverso i consumi sembrano compensare alcune mancanze (relazionali, di senso...), ma contemporaneamente sembrano voler affermare identità individuali e collettive ed eser-



foto Museo A come Ambiente

citare un potere scegliendo, decretando il successo o l'insuccesso di un prodotto, che può diventare elemento di riconoscibilità ed accomunamento nella società frammentata.

Il percorso di costruzione delle identità per le nuove generazioni sembra essere caratterizzato da fatiche diverse rispetto al passato: i modelli di identificazione sono numerosissimi, potenzialmente illimitati, ma talvolta poco attraenti, irripetibili, superati; il fatto di avere davanti a sé tante possibilità (di studio, di lavoro...) mediamente provvisorie non aiuta a compiere scelte ed investimenti; i conflitti che aiutano a crescere sono tendenzialmente congelati alla storia degli anni '60 di cui è stata protagonista l'attuale generazione adulta, più orientata oggi a evitare e bonificare i possibili contrasti che a trattarli. Gli adolescenti si presentano più insicuri, depressi, fragili, forse anche per una percezione diffusa di non poter influenzare l'andamento delle cose, se non su un piano microsociale molto ristretto in cui spesso, di conseguenza, si rinchiudono.

Un altro elemento rilevante è costituito dall'importanza delle tecnologie della comunicazione, che stanno ribaltando la nozione stessa di "relazione",

di comunità, di ambiente; gli spazi-tempi, i confini delle proprie reti si ridisegnano (dal cortile-quartiere-città...al mondo), le appartenenze cambiano, le conoscenze si ibridano e ricompongono rapidamente. Risulta difficile per molti adulti porsi rispetto a tutto questo in una dimensione interlocutoria, non immediatamente giudicante o semplificante, in grado di comprendere cosa i ragazzi trovino di tanto gratificante nella virtualità, in queste particolari tecnologie che contribuiscono a creare legami, conoscenze, ambienti e ruoli.

Si può pensare che le città, le comunità locali debbano e possano costituirsi, ri-pensarsi in questo scenario come occasione articolata per dialoghi molteplici, differenziati, tra soggettività diverse: culture, generi e generazioni? La polis, nell'epoca della complessità, della comunicazione e della globalizzazione, può assumere una funzione di ricucitura di legami sociali, di "palestra" per l'esercizio non distruttivo dei conflitti, di luogo intermedio tra le macrodinamiche (geopolitiche, economiche, ...) poco aggredibili e le microesperienze a rischio di marginalità?

In questa prospettiva torna ad essere rilevante il ruolo dei servizi socioedu-

cativi, che possono reinventarsi come luoghi in cui sperimentare forme di convivenza e relazione particolari, innovative, dando un contributo alla città prendendosene cura "a porzioni" (quel quartiere, quel parchetto, la tal scuola, il campo da calcio, ...), facendo fare esperienze di democrazia e partecipazione, realizzando riconoscimenti ed esercitando un potere limitato, ma significativo, sul mondo circostante. Le comunità locali, col loro originale patrimonio di storia, arte, cultura, risorse naturali, relazioni, possono aspirare ad essere educanti in modo consapevole e responsabile se l'insieme degli attori sociali (non solo i professionisti dell'educazione, quindi) riuscirà a promuovere dialoghi e relazioni intorno alle esperienze diverse che le animano, assumendo che la complessità del contesto probabilmente non è riducibile o reversibile.

Si tratta di apprendere e promuovere presso i giovani nuove competenze funzionali a porsi proattivamente in situazioni fluide e dinamiche, per non essere solo travolti dai cambiamenti, ma poter interagire costruttivamente con essi; cruciali diventano le competenze al dialogo e all'ascolto.

Il dialogo per ricostruire il filo delle di-

verse esperienze, in questa vita-patchwork fatta di accumulazione, ma anche per favorire incontri ed integrazioni multiculturali. L'ascolto rispettoso e attento per imparare dagli altri, dall'esperienza, per reinterrogare le proprie categorie e conoscenze, oggi più che mai parziali e inadeguate.

Quindi dialogare sui problemi, sulle cose del mondo e della vita (nei diversi perimetri virtuali e reali, dal quartiere...al pianeta), perché si crei un piacere del pensare insieme, dell'educarsi a vicenda, senza sottovalutare le fatiche inscritte in tale operazione.

L'importante è testimoniare alle nuove generazioni che la fatica dell'apprendere vale la pena, che è cruciale investire per apprendimenti mai conclusi e definitivi. Il rischio è il contrasto tra conoscenze astratte e libresche, saperi preconfezionati e saturi, valori e moralismi, trasmissioni di conoscenze da una parte, e dall'altra la conoscenza dinamica, saperi in costruzione, immersione, interattività. Si può alimentare una scissione generazionale, oppure favorire l'opportunità di imparare insieme a conoscere e riconoscere i mondi diversi che ciascuno si rappresenta e sperimenta, mondi che sono esposti alla giustapposizione e alla



foto Museo A come Ambiente

scarsa comunicazione. Occorre condividere l'esperienza del conoscere e conoscersi in un mondo che cambia così velocemente, dove nessuno si sente in fondo "a casa", dove si sviluppano distanze, paure reciproche, estraneità e aggressività.

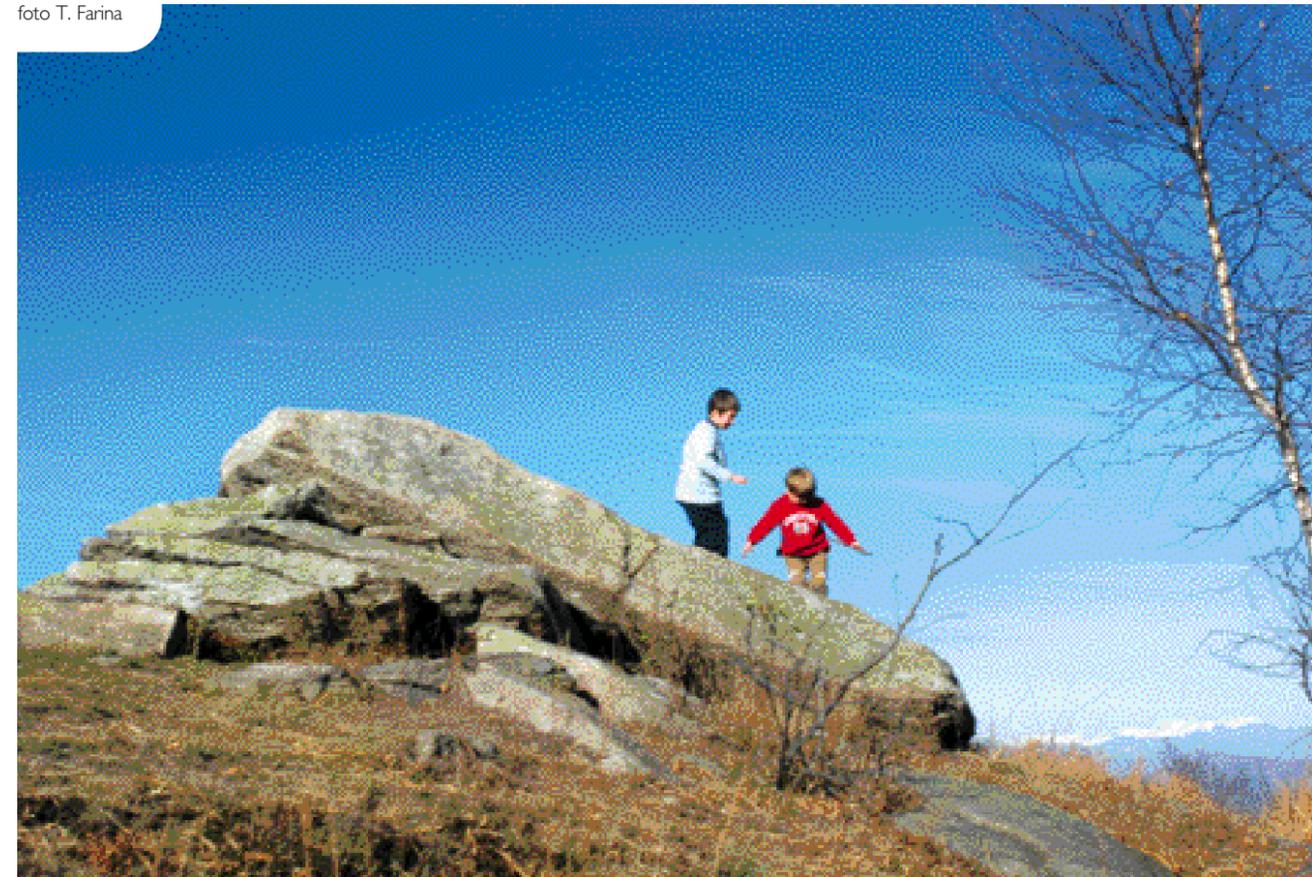
Le possibilità di dialogo, conflitto, ecc. potenzialmente sono tante, con annesse criticità da affrontare in modo competente. Ci sono tanti luoghi dove adulti e ragazzi in una città si incontrano/scontrano/sfiorano: lo stadio, il

giardinetto, la metropolitana e i bus, il cinema... Si è vicini, ci si osserva e giudica, ma spesso non si interagisce. Quelli della convivenza più casuale sono i luoghi del dialogo spesso mancato, quello a cui si rinuncia, disperdendo così un potenziale educativo rilevante e impoverendo il capitale civile e sociale del contesto. Un contesto che va quindi incontrato e riconosciuto, ma anche costruito e decostruito attraverso azioni e relazioni a forte valenza educativa, nonché politica.

foto T. Farina



foto T. Farina



# 25 anni di storia

Claudia Galetto  
c.galetto@pracatinat.it

**PRACATINAT: DUE EDIFICI IN UN BOSCO DI PINI SILVESTRI E LARICI. A 1600 METRI DI QUOTA NEL PARCO NATURALE REGIONALE ORSIERA ROCCIAVRÈ, IN VAL CHISONE, A 80 CHILOMETRI DA TORINO. DUE EDIFICI DEFINITI DI VOLTA IN VOLTA "MAESTOSI", "CICLOPICI", "SUGGESTIVI" DA CHI PER LA PRIMA VOLTA LI VEDE GIUNGENDO DAL BASSO**

*Il respiro del bosco,  
courtesy Lorenzo Terranera,  
dal catalogo I colori della provincia*



25 anni di storia. 130.000 bambini e adolescenti hanno frequentato gli stages educativi residenziali.

Un'esperienza riconosciuta come importante dai 12.000 docenti, dalla scuola dell'infanzia alla scuola superiore, che hanno svolto parte dei curricula scolastici in uno stage a Pracatinat. Alcune migliaia di professionisti – docenti – e altro personale di istituzioni pubbliche e private piemontesi e di altre regioni italiane – hanno partecipato a iniziative formative, a seminari e convegni, a gruppi di lavoro finalizzati ad affrontare problemi specifici del lavoro nel campo dell'educazione, dell'ambiente e della sostenibilità. Pracatinat nasce e si sviluppa dalla necessità di salvaguardia dell'ambiente e dalla consapevolezza che non siano sufficienti interventi tecnici per affrontarne i problemi (inquinamento delle città, rifiuti, progressiva riduzione di energie non rinnovabili, per esempio): molti di essi sono infatti esito dei modi di vivere delle persone e delle società e per questo richiedono interventi che riescano a promuovere mutamenti nella cultura, nelle abitudini, nei modi di pensare e nelle azioni delle persone. La constatazione da cui prende le mosse il pensiero di Pracatinat è che si è in un'epoca in cui non ci si percepisce, e non si vive, come una comunità di persone che insieme pensano e agiscono per il bene comune, per una migliore qualità della vita e della convivenza. La società è centrata sull'individuo, sui suoi desideri, interessi, priorità. E non è sufficiente un'azione che investa gli ambienti educativi tradizionalmente preposti a tale scopo come la scuola, per esempio: è necessario che si costruisca un filo rosso che connetta azioni di trasformazione del territorio – di tipo fisico, culturale, sociale – a una progettazione educativa, formativa ed informativa. Le sfide in questo ambito sono oggi più che mai complesse: Pracatinat, con la propria esperienza di lavoro sul campo e di ricerca, finalizzati a comprendere i problemi da affrontare e ad individuare metodologie e strumenti adeguati per affrontarli, è di supporto ed aiuto alle istituzioni e a organizzazioni che, per le proprie fina-

lità, hanno a cuore il bene pubblico. Dalle origini ad oggi gli ambiti di pensiero, azione e competenza si sono moltiplicati, articolati ed estesi su territori sempre più ampi. Un percorso necessario per le conoscenze prodotte, i bisogni e le richieste emergenti, che hanno indotto ad allargare le tipologie di intervento, l'offerta di servizi e la progettazione con una pluralità di soggetti territoriali. Dal lavoro educativo, sviluppato presso gli edifici e il territorio di Pracatinat, ci si è accorti ben presto che quanto era possibile fare in brevi stages non era sufficiente per affrontare in modo significativo le problematiche che la società di oggi pone alle agenzie educative; che gli stages potevano continuare ad essere rilevanti se parallelamente e in modo integrato nella scuola e nel territorio si sviluppavano progetti mirati a perseguire i medesimi obiettivi. La nascita, nel 1991, della Rete Regionale di Servizi per l'Educazione Ambientale, promossa dalla Regione Piemonte, con l'individuazione di Pracatinat come Laboratorio Capofila, rispondeva a tale esigenza: dava origine a molteplici attività di formazione, ricerca ed elaborazione per supportare scuola e territorio nelle attività di progettazione e realizzazione di percorsi per obiettivi comuni e in modo capillare a livello regionale. Per anni si è lavorato prevalentemente con il mondo della Scuola o con altri soggetti su un versante strettamente educativo. Di recente acquisizione è la consapevolezza che il lavoro educativo, formativo e informativo riesce a promuovere significativi cambiamenti se ad esso si integrano azioni di trasformazione del territorio sostenibili e durevoli, nella loro dimensione sociale, culturale e ambientale. Se per sostenibilità si intende la costruzione di accordi e di condivisioni a scala locale e a livelli sistemici più ampi su quali siano i problemi da affrontare e quali le possibilità di affrontarli insieme, è necessario ricercare e predisporre luoghi e modalità per promuovere tali processi. Oggi Pracatinat, con la Regione Piemonte e con una pluralità di istituzioni e organizzazioni pubbliche e private, cerca di tenere insieme questi differenti aspetti.



foto B. Rizzato/CeDrap

## Informazioni

**Presidente:** Celeste Martina

**Direttore:** Boris Zobel

40 Dipendenti del Consorzio

30 Dipendenti di Società cooperative

**Enti Consorziati:** Comune di Torino, Provincia di Torino, Comuni di Asti, Rivoli, Moncalieri, Pinerolo, Fenestrelle e Comunità Montana Valli Chisone e Germanasca

**Regione Piemonte:** Insieme agli Enti Consorziati ha avviato e sostenuto negli anni lo sviluppo e l'utilizzo dei servizi di Pracatinat individuando con L. R. 39/87 Pracatinat "(...) quale strumento per lo sviluppo di adeguati mezzi educativi, formativi e didattici finalizzati all'educazione all'ambiente dei giovani, alla formazione e all'aggiornamento dei docenti sulla didattica dell'ambiente, nonché per iniziative culturali, formative e scientifiche inerenti all'ambiente e alla sua tutela"

**Ministero della Pubblica Istruzione:**

Ha incluso Pracatinat nell'elenco degli Enti accreditati per la formazione del personale della Scuola. Nel 2004 viene siglato un Protocollo d'Intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale Piemontese finalizzato allo sviluppo di politiche comuni in materia di educazione ambientale, formazione dei docenti e ricerca

**Per saperne di più:** [www.pracatinat.it](http://www.pracatinat.it)

# Le tappe di un percorso formativo

Fabrizio Chiavaroli  
info@ilgrandefaggio.it



Scorre sulla foglia,  
courtesy Lorenzo Terranera,  
dal catalogo I colori della provincia

**L'ACQUISIZIONE DI COMPETENZE SCIENTIFICHE FRA I RAGAZZI DELLE NOSTRE SCUOLE, PONE IL NOSTRO PAESE AL 35° POSTO NELLA CLASSIFICA MONDIALE (ULTIMO RAPPORTO OCSE), EVIDENZIANDO UN DECISO RITARDO ALL'INTERNO DEL SISTEMA EDUCATIVO ITALIANO NONCHÉ UNA CARENZA IN TERMINI FORMATIVO-CULTURALI**

Per la conquista di un sapere e un "saper fare" scientifici, i Centri di Educazione Ambientale, lavorano proponendo percorsi di ricerca ed esperienze laboratoriali che, valorizzando il dinamismo della ricerca-azione, si articolano intorno ad alcuni criteri fondamentali, quali:

- l'approccio sistemico, il pensare per relazioni, la cultura della complessità per rintracciare e tessere i numerosi fili che sottendono i delicati equilibri sui quali si giocano le dinamiche ecosistemiche,
- il lavoro sul campo e la didattica laboratoriale incentrati sulla costruzio-

ne di "situazioni di apprendimento" che promuovano il "fare", la costruzione di saperi, la sperimentazione di metodi applicabili ad altri contesti di studio;

- la relazione diretta e personale con situazioni e problemi volta a stimolare la curiosità di ciascuno, favorire l'apporto di tutti e maturare progressivamente un atteggiamento di "scoperta" basato sulla valorizzazione della dimensione percettivo-sensoriale soggettiva ed il costante confronto con quella oggettiva al fine di assicurare ai saperi autenticità e fondatezza scientifica, rappresentatività del con-

testo analizzato nelle sue peculiarità, fruibilità dei contenuti e spendibilità delle informazioni,

- la lettura dinamica delle situazioni in esame sulla doppia linea spazio-tempo cui tutte le situazioni, gli eventi, le epoche, gli ecosistemi, i biotopi... sono riconducibili, con l'acquisizione di cognizioni "trasversali" ai differenti campi disciplinari e la sperimentazione di strategie didattiche ed operative tali da permettere la costruzione di nuove conoscenze;
- l'elaborazione di modelli metodologici e di "buone pratiche" agevolmente applicabili e riproponibili, il costante controllo del proprio apprendimento in un contesto che privilegi la qualità delle relazioni con l'oggetto della ricerca;

- l'applicazione del metodo della ricerca basati su flessibilità e dinamismo attraverso l'elaborazione di ipotesi, la verifica e la continua e progressiva riorganizzazione dei saperi nel superamento della trasmissione di nuove informazioni o contenuti definitivi, in favore dell'acquisizione di una più profonda e dinamica grammatica, che stimoli a una continua revisione delle proprie strutture concettuali;

- la costruzione di percorsi integrati nei quali la diversità negli apporti e nelle modalità operative caratterizzanti le diverse discipline, si intersecano dando costantemente l'opportunità ai soggetti di leggere, analizzare e valutare contesti, situazioni e problemi da più punti di vista favorendo la costruzione di una percezione articolata, l'elaborazione di un quadro composito e la condivisione in termini oggettivi. Rispetto a quanto esposto, il progetto di ricerca-azione attivato con un gruppo di docenti di Scuola Primaria e Secondaria di I grado

nell'ambito della Provincia di Chieti e inserito nel Programma operativo regionale "Abruzzo 2000/2006" per la formazione tecnico scientifica (Intervento IC41), rappresenta un esempio concreto di percorso formativo denso di apporti scientifici calati in una trama sistemica di relazioni umane, culturali e metodologiche mirate ad attivare modalità di rafforzamento delle competenze sperimentali dei docenti di discipline scientifiche e non solo, sperimentando l'applicabilità, le possibilità e le potenzialità del metodo scientifico.

Gli interventi formativi tradotti in esperienze laboratoriali sono stati strutturati in modo da consentire ai docenti, attraverso la dimensione del "fare" e la sperimentazione "in prima persona", una riflessione in termini educativi e didattico-metodologici con momenti di riflessione individuale, lavoro in gruppi flessibili, confronto e discussione finalizzati a maturare competenze e costruire modelli e prototipi applicabili ad altri contesti di studio.

I tre percorsi attivati hanno proposto una ricerca attraverso lo spazio e sul filo del tempo rispetto alla relazione uomo-ambiente-territorio-risorse riletta alla luce dei concetti "altro-oltre-altrove". Gli apporti che hanno caratterizzato il percorso formativo hanno interessato diversi campi d'interesse. Gli ecosistemi: gli ambienti come contesti spazio-temporali complessi scaturiti da relazioni dinamiche legate al rapporto impatto antropico-bio-

diversità, leggibili e interpretabili attraverso l'analisi, la classificazione e la valutazione degli indicatori biologici. La dimensione astronomica: una realtà "spaziosa" e "spaziale" da rileggere in relazione alla costanza-ciclicità di fenomeni fisici magnetici e gravitazionali e alla straordinarietà di eventi remoti.

Il mondo degli scacchi: una dimensione tutta basata sull'intreccio fra leggi matematiche oggettive e creatività soggettiva che permette il confronto con uno spazio quale quello della scacchiera definito eppure dinamico e con un tempo che è immediato (la mossa), immaginabile (la previsione), successivo (la risposta), finale (la vittoria). Il museo: gli ambienti e le epoche raccontati, indagati e riletti attraverso i reperti alla luce del metodo indiziario e l'attivazione dell'occhio (l'osservazione), la memoria (le congetture), l'immaginazione (l'ipotesi).

La cinematografia: scene di vita quotidiana che rivelano e sintetizzano la relazione fra Storia e microstoria nello spazio definito di un'immagine, nel tempo catturato in un istante. L'apprendimento collaborativo in rete: il confronto e lo scambio multimediale come possibilità di uno spazio e di un tempo flessibili per la costruzione di una "comunità di pratica" e la diffusione di una nuova cultura della formazione.



foto arc. Legambiente

# Dalla teoria alla pratica

Daniele Vignatelli  
daniele@animamundi.it

**IL CENTRO DI EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ ANIMA MUNDI RAPPRESENTA UN PUNTO DI RIFERIMENTO PER QUANTO RIGUARDA ESPERIENZE D'ECCELLENZA E DI QUALITÀ DELL'EDUCAZIONE AMBIENTALE IN EMILIA-ROMAGNA. DA ANNI LAVORA PER LA REALIZZAZIONE DI PROCESSI DI CAMBIAMENTO SUL TERRITORIO CHE POSSANO CONTRIBUIRE ALLA FORMAZIONE DI UNA CULTURA DI RISPETTO E CURA DELL'AMBIENTE**

Il Centro è gestito dalla cooperativa 'Anima Mundi', fortemente impegnata in progetti educativi per la gestione sostenibile delle risorse con particolare riferimento alle tematiche acqua, rifiuti, energia e aria proponendosi di attivare azioni concrete per la trasformazione degli stili di vita in chiave ecosostenibile. Presentiamo brevemente due progetti che concretizzano tali intenti. "Respira!" è il progetto di educazione

alla qualità dell'aria e alla mobilità sostenibile attivo dall'anno scolastico 2005\2006, che si rivolge alle scuole primarie e secondarie della provincia di Forlì-Cesena per innescare un sistema di partecipazione attiva da parte di tutti i cittadini (alunni, docenti, non docenti, famiglie) e creare un cambiamento concreto nella comunità locale per l'utilizzo dei mezzi pubblici e privati. "Respira!", che nasce dall'acroni-

mo "responsabili per iniziative di risanamento dell'aria", è promosso da ATR-Agenzia per la mobilità, con il contributo della Provincia di Forlì-Cesena, i Comuni di Forlì, Cesena, Cesenatico, Gambettola; è ideato e curato da Anima Mundi in collaborazione con le Agenzie locali AGESS e ARPA e la Cooperativa Atlantide. Il terzo anno di attività, conclusosi lo scorso maggio, ha confermato un successo di



Un sasso nell'acqua,  
courtesy Lorenzo Terranera,  
dal catalogo I colori della provincia

numeri ma anche un livello qualitativo elevato, come dimostrano attività, proposte e valutazioni presentate da alunni e docenti. Dal 2005 sono stati circa 12.610 gli alunni e i docenti coinvolti in laboratori didattici di sensibilizzazione (scuole primarie) o in percorsi più operativi, attuati secondo le modalità di lavoro dei mobility manager, che hanno l'obiettivo di approfondire i problemi della mobilità casa-scuola, cercando soluzioni alternative per ridurre inquinamento e traffico. Nelle scuole secondarie si sono distinti: gli incontri tra i ragazzi e i rappresentanti degli Enti che promuovono "Respira!" per discutere le proposte di miglioramento e confrontarsi sui temi aria, mobilità, energia; le giornate "A scuola senz'auto", organizzate con il contributo attivo degli studenti; le uscite sul territorio, utilizzando mezzi di trasporto pubblici o la mobilità lenta; lo studio pratico della qualità dell'aria con l'analisi di bioindicatori (pollini e licheni). Queste iniziative concrete hanno contribuito alla riduzione progressiva dell'uso dell'auto negli spostamenti casa-scuola: dall'inizio del progetto - 5,3%. Un risultato reso possibile grazie anche al lavoro delle classi, orientato alla diffusione di buone pratiche, giornate senz'auto, comunicazioni mirate alle famiglie e alle altre scuole del territorio. "Tocca a Noi!" è l'altro progetto di educazione ambientale inerente le tematiche acqua, rifiuti e energia promosso da Hera Rimini e rivolto alle scuole infanzia, primarie e secondarie del territorio provinciale riminese.

Il progetto, partito nell'anno scolastico 2003-2004, si sviluppa lungo due differenti direttrici: da un lato dare impulso alla sensibilizzazione delle scuole sulla gestione sostenibile delle risorse per la formazione di una cultura ambientale delle nuove generazioni con risultati a lungo termine, dall'altro sperimentare nuove metodologie socio-educative che possano portare a risultati soddisfacenti in termini di concretezza per cambiamenti significativi degli stili di vita con risultati nel medio e breve periodo. Sulla base di queste finalità generali "Tocca a Noi!" si è articolato in questi anni in differenti azioni: i laboratori educativi in classe sulle tematiche acqua, rifiuti e energia, i percorsi scolastici biennali sperimentali per la gestione sostenibile della risorsa rifiuto nei plessi scolastici, il tavolo acquisti verdi per l'attivazione di una rete di acquisti ecosostenibili delle scuole. Punti di eccellenza del progetto sono l'attivazione di una pluralità di soggetti quali bambini, insegnanti, famiglie e personale ausiliario attraverso la metodologia della progettazione partecipata; l'ancoraggio ai contesti scolastici e territoriali con il coinvolgimento delle istituzioni e l'integrazione con i POF d'Istituto. Accanto agli interventi educativi "Tocca a Noi!" prevede iniziative di comunicazione per sostenere le azioni di sensibilizzazione delle scuole verso le famiglie e il territorio. Ogni anno "Tocca a Noi!" coinvolge 4000 alunni, e oltre 200 insegnanti per un totale di circa 50 scuole.



foto arc. Anima Mundi



**Per saperne di più:**

[www.animamundi.it](http://www.animamundi.it);  
[www.atr.fc.it/respira](http://www.atr.fc.it/respira);  
[www.gruppohera.it/gruppo/societa\\_territoriali/hera\\_rimini/scuola/](http://www.gruppohera.it/gruppo/societa_territoriali/hera_rimini/scuola/)



I colori della provincia,  
courtesy Lorenzo Terranera,  
dal catalogo I colori della provincia

# Un marchio a tutela della sostenibilità

Alessandra Somaschini  
somaschini@parcodiveio.it

**I PARCHI REGIONALI, CON L'APPOSIZIONE DI VINCOLI FINALIZZATI ALLA TUTELA DEL TERRITORIO, OFFRONO L'OPPORTUNITÀ DI SPERIMENTARE UN MODELLO DI ECONOMIA A BASSO IMPATTO CHE PUÒ ESSERE GARANTITO SOLO CON IL COINVOLGIMENTO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE IN UN PERCORSO DI CRESCITA E CONDIVISIONE DEGLI OBIETTIVI**

Nel Parco di Veio, articolato in nove Comuni e 180.000 abitanti e dove il 90% dei terreni è di proprietà privata, il coinvolgimento degli abitanti è essenziale per l'identificazione di una strategia di gestione e valorizzazione del territorio: promuovere un senso di appartenenza basato sul riconoscimento di una storia unica e antica e far crescere una cultura ecologica per stimolare lo sviluppo di attività com-



patibili, in grado di utilizzare le risorse senza depauperarle (agriturismo, agricoltura biologica, ristorazione, ecoturismo, maneggi, artigianato locale), sono i due aspetti salienti di questo processo.

Veio, istituito nel 1997, è uno dei parchi più importanti del sistema regionale delle Aree Protette del Lazio: per estensione, 15.000 ettari, e per la vicinanza a Roma; da un lato un grande bacino di utenza, dall'altro una minaccia di pressione antropica e abusivismo. Un paesaggio collinare modellato più di 600.000 anni fa dall'attività vulcanica e solcato da profonde forre scavate dall'azione dei corsi d'acqua, dove pascoli bradi e coltivazioni estensive lasciano il posto a fitti boschi lungo i pendii più scoscesi. Ovunque le testimonianze dell'antica città etrusca di Veio, ma anche città romane, fortificazioni medievali ed antichi borghi, strutture produttive rurali, il tutto a testimoniare la profonda stratificazione storica che caratterizza l'Agro Veientano.

Il primo passo nel processo di condizione dell'identità, delle conoscenze e delle scelte strategiche, è consistito nell'attivare un percorso partecipato con agricoltori, allevatori, artigiani, associazioni culturali e ambientaliste, secondo i criteri dell'Agenda 21 locale. Conoscersi, confrontarsi e decidere insieme una strategia di sviluppo del

territorio nell'ambito di un forum, ha fatto emergere la necessità di creare un marchio del Parco, per garantire a prodotti e servizi i principi di identità territoriale, qualità e sostenibilità ambientale.

Nel corso degli anni i concessionari del marchio del Parco sono cresciuti in numero (oggi circa 70) e qualità dell'offerta, facendo emergere nuove opportunità lavorative e vocazioni: in alcune aziende agricole sono nate delle attività di accoglienza e intrattenimento del pubblico, piccoli musei della civiltà contadina, o anche fattorie didattiche per le scuole. Sono nati dei punti informativi del Parco gestiti dai privati o cooperative che hanno



foto arc. Parco di Veio

cominciato a intravedere nel turismo sostenibile una nuova opportunità di reddito. L'azione è proseguita attraverso una programmazione integrata del territorio dove, sulla base dei temi riconosciuti dalla Regione Lazio per le "Terre di Veio", gli etruschi e la via francigena, sono stati censiti, messi a sistema e cartografati i valori ambientali, culturali e i servizi (beni archeologici, storico-architettonici, geositi, alberi monumentali, sorgenti, cascate, boschi di particolare rilevanza, biblioteche, musei, punti informativi, circoli ippici, aziende agricole con vendita diretta, ristoranti, bed and breakfast, agriturismi, alberghi). La co-

struzione partecipata di itinerari turistici complessi ha comportato il coinvolgimento dei privati proprietari dei beni e disposti a creare da questi nuove opportunità di reddito. Sono stati pianificati circa 130 chilometri di itinerari tematici da percorrere a piedi, a cavallo e in bicicletta, finalizzati a collegare le emergenze presenti (archeologiche, storico-artistiche e naturalistiche) con le opportunità offerte dalle attività eco-compatibili presenti (aziende agricole, centri ippici, residenzialità, ristorazione).

Per quanto riguarda le risorse immateriali, il censimento delle festività religiose e tradizionali ha portato alla proposta di promozione di un calendario unificato delle iniziative proposte dai singoli Comuni, basato sempre sui tematismi (primavera etrusca e autunno francigeno nelle Terre di Veio). Ad oggi il Piano Operativo d'Area Terre di Veio, redatto in collaborazione con gli attori locali e le Istituzioni è stato approvato dalla Regione ed è in corso la progettazione esecutiva dei primi interventi di valorizzazione destinati all'area archeologica dell'antica città di Veio e alla promozione degli itinerari progettati.

**Per saperne di più:**  
[www.parcodiveio.it](http://www.parcodiveio.it)

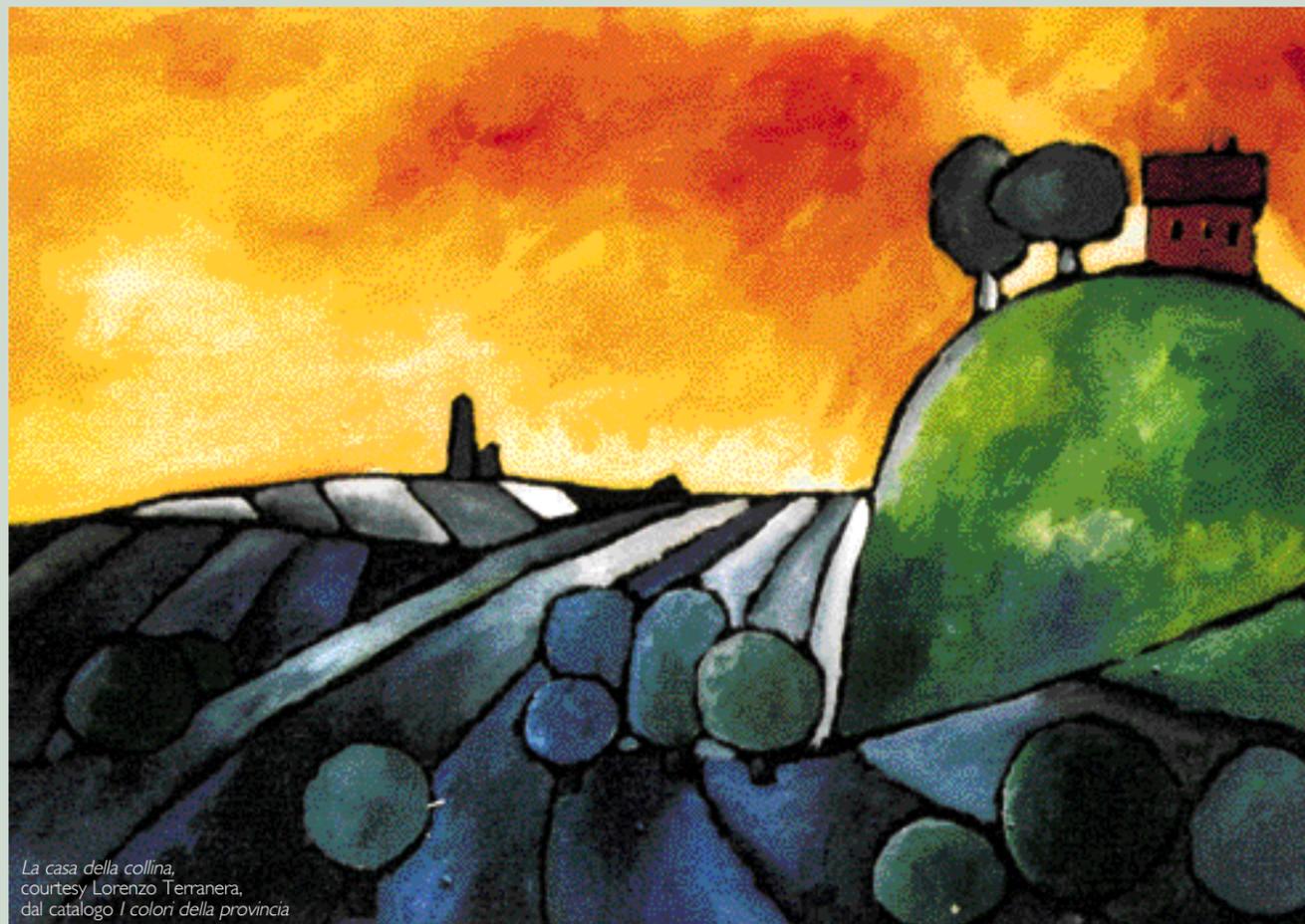


# Esperienza, formazione e ricerca

Dino Mengucci  
info@pantarei-cea.it

**IL CENTRO PANTA REI PROGETTA E REALIZZA DA 20 ANNI ATTIVITÀ DI “EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE PARTENDO DAI GESTI DELLA VITA QUOTIDIANA, SPERIMENTANDO MODI DI VIVERE, PRODURRE, CONSUMARE E COSTRUIRE IN CONTESTI COERENTI E NATURALMENTE VOCATI”**

Pur in continua discussione e aggiornamento, la nostra proposta mantiene costanti tratti e caratteristiche distintive: consentire ai ragazzi di fare un'esperienza diretta e significativa, fornire occasioni di vivere l'ambiente e il territorio attraverso la pratica, svolgere un'attività laboratoriale non tanto finalizzata all'utilizzo di strumenti scientifici o di qualunque altro



La casa della collina,  
courtesy Lorenzo Terranera,  
dal catalogo I colori della provincia

materiale fine a se stesso (attrezzi, piuttosto che colori o mucche, piante e fiori), ma una pratica legata ai processi produttivi dove case, orti, frutteti, campi, animali, pareti, spazi aperti, boschi diventano aule in cui sperimentare e sperimentarsi.

Ci impegnamo a lavorare in collaborazione e a supporto del mondo della scuola fornendo opportunità, occasioni per far succedere qualcosa di diverso rispetto a ciò che può succedere in classe.

La nostra cooperativa di Passignano sul Trasimeno (Perugia) gestisce 2 strutture residenziali per l'ospitalità di gruppi di ragazzi ed adulti: La Buona Terra, che ha attivato percorsi educativi di fattoria/scuola, e il Centro Panta Rei, nato come completamento della fattoria da una ristrutturazione bioedile di impianti zootecnici in disuso, e oggi all'avanguardia per le tecniche ed i sistemi utilizzati nella gestione e monitoraggio delle risorse e per i laboratori sullo sviluppo sostenibile (autocostruzione di pannelli solari, opere in terra cruda, laboratori sulla fitodepurazione, laboratori nel bosco).

L'esperienza di questi anni ci ha dimostrato che il fare è il miglior maestro per poter orientare l'agire in termini di sostenibilità e durata. A partire dalla trasformazione degli atti della quotidianità, della gestione e uso degli spazi e delle pratiche domestiche, dalla gestione diretta e dall'uso comprensibile delle risorse, è possibile rendersi immediatamente consapevoli dei legami esistenti fra l'uomo e il suo ambiente. Nei Centri abbiamo lavorato per rendere visibili e oggetto di attività, i vari cicli naturali e il percorso che le risorse compiono dalla sorgente, all'utilizzo, allo scarto.

Il messaggio implicito dell'attuale modello di sviluppo è che possiamo disporre liberamente di tutto ciò che ci circonda, che possiamo trasformarlo, manipolarlo e sfruttarlo come più ci piace, che le risorse sono illimitate, per cui il superfluo si getta, ogni cosa si può comprare e ricomprare e nessun processo energetico, alimentare o di consumo è legato a



foto Centro Panta Rei

un ciclo naturale visibile di cui sia possibile misurare facilmente le conseguenze sull'uomo e sull'ambiente. Maggiore attenzione alle risorse naturali, consumi legati ai bisogni reali, modalità nello stare insieme non basata esclusivamente su competizione e profitto, incidono sul miglioramento della qualità della vita di ogni singolo individuo e della collettività.

Non ci convincono le esperienze artificiali costruite per la didattica laboratoriale, abbiamo scelto di inserire i ragazzi all'interno di cicli produttivi reali, per cui il ciclo dell'olio parte dalla raccolta, passa per la spremitura in frantoio, arriva all'imbottigliamento e al consumo diretto in cucina durante la preparazione dei pasti, fatta sempre dai ragazzi insieme agli operatori della fattoria.

Per il formaggio vale lo stesso principio, dai pascoli alle stalle, dalla mungitura alla lavorazione del latte, con la caratteristica che il formaggio che preparano, come l'olio, non solo può essere consumato subito, ma in gran parte viene consumato da ragazzi di altri campi scuola che a loro volta lavorano per se stessi, ma anche per chi viene dopo.

Abbiamo l'obbligo di consentire alle nuove generazioni di poter lasciare a quelle successive un mondo migliore di quello che hanno ereditato. Rimaniamo convinti che il campo scuola sia lo strumento ideale oggi come in passato, perché permette di uscire fuori dalla scuola, permette di stare insieme in contesti e in orari non scolastici, permette autonomie e scoperte e ricostruisce relazioni fra individui e fra individui e territorio. Da qualche anno svolgiamo anche attività di formazione e ricerca, oltre che di educazione alla sostenibilità, con una metodologia mutuata dall'esperienza fatta con i ragazzi.

Come valutare l'efficacia dell'azione educativa? Non ne siamo sicuri, ma scelgono le nostre attività studenti universitari e insegnanti che si ricordano di noi, delle nostre proposte e delle esperienze che hanno vissuto anni prima durante i campi scuola... Ci sembra un buon motivo per andare avanti!

# L'arringa del buon lupo

Bruno Niola  
niolabruno@katamail.com

IL MASSICCIO DEL POLLINO, A CAVALLO TRA BASILICATA E CALABRIA, RAPPRESENTA IN ITALIA UNO STRAORDINARIO SCRIGNO DI BIODIVERSITÀ. LA SFIDA DEL PROGETTO LIFE "LA SALVAGUARDIA DEL LUPO" HA SPIEGATO L'IMPORTANZA DI CONSERVARE UNA SPECIE CONSIDERATA A LUNGO NEMICA DELL'UOMO



La moderna visione utilitaristica considera la natura un serbatoio cui attingere per i nostri bisogni, e inevitabilmente i valori naturali si riducono se non sono in qualche misura monetizzabili o comunque sfruttabili; figuriamoci per una specie come il lupo considerata addirittura "nociva". Partendo da queste considerazioni abbiamo voluto esplorare nuove forme espressive al fine di toccare le corde più sensibili dell'immaginario collettivo e stimolare una riflessione dei limiti di una visione antropocentrica del rapporto uomo/ambiente. Il teatro ci è sembrato uno straordinario strumento comunicativo e lo spettacolo "L'arringa del buon lupo" portato nelle piazze dei paesi del Parco, non è stato altro che la drammatizzazione di un processo dove i ruoli di accusato/accusatore sono rovesciati: il lupo nel ruolo di accusatore e l'uomo di accusato. Il lupo, figura controversa, misteriosa e apparentemente così lontana da noi, che in natura non vedremo mai, ci ha offerto la possibilità di render chiaro il concetto di biodiversità: di come "tutto è connesso" e nel contempo di sperimentare un percorso creativo di vera partecipazione. Le 14 scuole, di altrettanti comuni del parco dei due versanti lucano e calabro, sono state coinvolte con momenti iniziali emotivi, e sensibilizzate attraverso la metodologia della comunicazione di gruppo, dei giochi, delle favole e di momenti di scoperta. La prima tappa di questo percorso didattico è stato far emergere nella classe la cognizione personale che ogni alunno ha del lupo, per passare poi alla conoscenza scientifica della specie. Gli interventi si sono conclusi con la comprensione del ruolo del lupo nella mitologia e nell'immaginario di altri popoli del mondo attraverso la lettura di brani, racconti, poesie, leggende e fiabe. Questi sono stati confrontati con i racconti popolari, al fine di dimostrare che ogni popolo ha una concezione di questa specie diversa (positiva o negativa) e si è cercato di comprenderne il perché. Ma le attività di sensibilizzazione non sono state solo queste.

Il WWF Italia, in stretto coordinamento con l'Ente Parco e con la supervisione scientifica di Paolo Ciucci

dell'Università La Sapienza di Roma, ha svolto un'azione capillare di vera animazione territoriale attraverso diverse azioni coordinate. Ha realizzato una campagna di informazione e sensibilizzazione degli operatori turistici, con incontri annuali tenuti da esperti specifici; sono stati organizzati corsi di formazione per veterinari delle ASL del Parco per migliorare le capacità di valutazione e attribuzione dei danni da lupo; è stata svolta un'azione di sensibilizzazione capillare degli allevatori sulla conservazione della specie e sulla reale incidenza della predazione sul bestiame; è stato realizzato un filmato di 50 minuti e sono stati prodotti depliant divulgativi specifici avvalendosi anche della collaborazione del disegnatore di fumetti Silver, che ha concesso un disegno del famoso Lupo Alberto. Infine è stata svolta un'azione di lobbying sulle amministrazioni locali sul problema del randagismo canino. Da questa sintetica illustrazione del progetto, appare evidente il coinvolgimento di molti attori sociali. Educare alla decisionalità, a livello sociale e politico, significa non negare il conflitto ma assumerlo come spazio di negoziazione. Attivare processi negoziali è un modo per gestire e far evolvere i conflitti, secondo modalità non distruttive; implica la ricerca di interessi comuni alle parti e il raggiungimento di esiti continui e parziali sostenibili per tutti gli attori in gioco. Decidere è, tuttavia, complesso perché ciascuna scelta è solamente una delle tante possibili; qualsiasi azione prevista non è causa di un solo effetto, le variabili in gioco sono tantissime e spesso sfuggono alla conoscenza umana. Pensare alla sostenibilità come capacità progettuale e decisionale, come capacità di pensare a un futuro non predefinito, secondo il rapporto univoco di causa ed effetto, ma come ventaglio di scenari possibili.

L'uomo, al vertice della storia evolutiva, è stato e continuerà ad essere il più grande trasformatore sul pianeta, capace di arrecare alla natura grandi sfregi; eppure, lo strumento di indagine del passato e la speranza di un futuro migliore, stanno proprio nella capacità conoscitiva e nelle abilità tecnologiche acquisite.



# Un museo multimediale per tutte le età

Carlo Degiacomi  
carlodeg@tin.it



Germoglio, courtesy Lorenzo Terranera, dal catalogo *I colori della provincia*

“A COME AMBIENTE” È UNA STRUTTURA DI EDUCAZIONE AMBIENTALE E UN MUSEO. SI OCCUPA DI AMBIENTE URBANO, ENERGIA, TRASPORTI, RIFIUTI, ACQUA, CIOÈ TUTTO QUELLO CHE SI INCONTRA NELL'ESPERIENZA QUOTIDIANA

“Conoscere e giocare con...” è il sottotitolo del museo che indica gli aspetti inediti di forte interattività e multimedialità. Il museo non può e non vuole spostare il luogo di educazione dalla scuola e dalla famiglia, ma è uno stimolo, un momento di trasformazione nel pubblico da una generica richiesta di informazione a un atteggiamento curioso, indagatore, aperto alle novità. Molti temi e sottotemi ambientali richiedono dati e informazioni scientifiche e conoscenze minime di base, a volte scarse tra i visitatori, mentre il museo vuol trasmettere “il divertimento di capire perché”. Più che essere descritto, il museo deve es-

diverso a seconda dell'età del pubblico, esaltando la possibilità di approfondimento a vari livelli;

- affidare un ruolo importante all'animatore museale, che non è una guida;
- collegare l'intrattenimento alla trasmissione di concetti; offrire non singoli episodi staccati tra di loro ma un percorso per mostrare le tante sfaccettature del tema, vedere l'intreccio di relazioni, capire i pro e i contro;
- accrescere nel pubblico la conoscenza della realtà vicina e fornire qualche chiave di interpretazione, per smontare i “luoghi comuni”. La realizzazione di allestimenti interattivi permette di raggiungere gli obiettivi di stimolo all'apprendimento.

Per esempio: l'utilizzo di tecnologie informatiche che dialogano con semplici dispositivi meccanici; la proposta di alcuni elementi di stupore, di emozione; il ricorso a laboratori che impiegano macchine, ma anche materiali poveri; la proposta di “fare” in prima persona, di toccare le esposizioni... sono tutti metodi che cercano di suggerire (in particolare agli insegnanti e alle classi) sviluppi di lavoro liberi e articolati. Gli animatori del mu-



foto arc. Museo A come Ambiente

sere visitato, per meglio comprendere l'utilizzo di tutte le possibili forme interattive e multimediali presenti: 150 exhibit, guide e manuali, prodotti informatici, interfacce, effetti, allestimenti speciali, forme laboratoriali, animazioni. L'impostazione didattica del museo intende:

- progettare e realizzare gli exhibit e i percorsi di visita da utilizzare in modo

seo indossano magliette con una grande scritta “che cosa posso fare io”, per sottolineare un tipo di educazione ambientale inteso come trasmissione di un sistema di conoscenze, di metodi, di esperienze attraverso le quali le persone che fanno parte di un territorio prendano coscienza della realtà dell'ambiente in cui vivono e assumano di conseguenza comportamenti il più

possibile positivi, concreti e responsabili nella gestione delle risorse naturali. Si vuole far intravedere le soluzioni possibili (che sono sempre al plurale - non c'è la Soluzione con la S maiuscola), le differenti vie, a volte anche piccole e dimostrative, le varie alternative, le “buone pratiche”, in azioni anche parziali, in tante “piccole cose” che si possono fare subito.

Nei confronti del mondo della scuola, il museo ha sviluppato un vero e proprio sistema di attenzione: all'inizio dell'anno scolastico propone agli insegnanti momenti di formazione e visite gratuite preliminari anche ad altre strutture di servizio e laboratori; alle classi sono proposte, oltre alla visita, varie esperienze di laboratorio; ad aprile, si organizza un seminario per raccontare il percorso didattico sviluppato a scuola; nella giornata mondiale dell'ambiente (5 giugno), il museo diventa un luogo di incontro di idee e di esperienze; gli info container che sono veri e propri “pezzi” di museo sul territorio, in piazza, ad una fiera, in un plesso scolastico; materiali didattici, libri, opuscoli stampati dal museo per divulgare contenuti, esperienze delle scuole, approfondimenti su temi di attualità; una continua proposta di innovazioni e nuovi temi...

A come Ambiente propone insieme contenuti e cultura scientifica e umanistica. Dobbiamo cercare, nell'ambito di un ruolo educativo e divulgativo, di uscire dalla contrapposizione pessimisti - ottimisti (fortemente influente nel campo ecologico con i catastrofisti da un lato e gli incoscienti - menefreghisti dall'altro) per essere “informati con dubbi”. Il museo cerca, di far vedere il “bicchiere mezzo pieno”, purché nello stesso tempo si sia coscienti che esiste il “mezzo vuoto”.

Anche in campo ambientale “educazione” vuol dire generare e trasmettere fiducia; è una responsabilità sociale che non elimina il pensiero critico, anzi lo esalta.

#### Info:

tel. 011 0702535,  
corso Umbria, 90 - Torino  
www.museoambiente.org



Fumi di città, courtesy Lorenzo Terranera, dal catalogo *I coloni della provincia*

# Quando l'ambiente fa rima con pace

Mirta Da Pra Pocchiesa e Manuela Battista  
u.comunicazione@gruppooabele.org

**DISAGIO, PACE, AMBIENTE SONO LE TRE AREE CHE ISPIRANO LE INIZIATIVE DEL GRUPPO ABELE. PER RAGGIUNGERE QUELLO CHE È DIVENTATO UNO SLOGAN IDENTITARIO CI SONO VOLUTI ANNI DI INTRECCI DI STORIE, PERSONE, QUESTIONI, RIFLESSIONI, PERCORSI**

L'associazione, nata a Torino nel 1965, all'inizio si occupava di giovani in difficoltà, barboni, ragazze legate al mondo della prostituzione. Nel tempo l'evoluzione dei "bisogni" ha portato a un presente molto variegato: 50 diverse attività, nell'ambito dell'accoglienza (tossicodipendenze da droghe legali e illegali e da consumi; anoressia, hiv, carcere, ecc.), della cultura (per informare e formare, per fare prevenzione), del lavoro (per dare opportunità di riscatto, autonomia e reinserimento). Non si fa accoglienza senza giustizia, e oltre ad accogliere si deve cercare di rimuovere le cause che determinano

disagio ed emarginazione. È questa la motivazione forte che sta alla base dell'intreccio fra le tante attività col mondo che si racchiude nelle parole ambiente e pace. Più difficile però trasformare questi impulsi, farne progetti, in una contaminazione reciproca e continuativa. Per cogliere la concretezza di tutto questo andiamo alla ricerca delle tracce che ne documentano la presenza, in ambiti, territori e modalità diverse. Tracce che troviamo a Murisengo, nel Monferrato, dove ai bambini delle elementari del paese e di alcuni centri limitrofi, gli operatori della Cascina Abele - una comunità per coppie di

tossicodipendenti con e senza figli - forniscono percorsi di "affezionamento" alla terra e ai suoi frutti. La storia di un "goccio di latte", l'orto didattico (con i laboratori del miele e delle erbe officinali) o il ciclo "la scuola in fattoria" sono alcuni esempi dei percorsi di educazione ambientale. Da Murisengo a Roletto, nel Pinerolese, dove nella comunità di Cascina Nuova, dedicata a chi ha problemi di alcolismo e politossicodipendenze, si coltiva in modo biologico. E ancora, dalla comunità alla Casa editrice: l'acqua come tema forte e una sezione speciale di Ega editore dedicata a "Educare all'ambiente", libri che insegnano ai bambini l'importanza della biodiversità. Ai più grandi il Gruppo Abele chiede un ruolo più attivo. Lo sanno bene le cooperative sociali associate dal consorzio Abele Lavoro. Molte di loro, come Arcobaleno, La Rosa blu, La Porta e Soeko, si occupano di raccolta differenziata di carta, plastica, rifiuti ingombranti e rifiuti elettronici per conto di enti pubblici impegnando - in quanto cooperative sociali di tipo B - oltre il 30 per cento di soci "svantaggiati". Centinaia di persone che trovano una opportunità lavorativa, formativa e educativa attraverso il valore e l'importanza del rispetto per l'ambiente. La cooperativa Arcobaleno ha spento nel 2007 la decima candelina del Progetto Cartesio, dedicato alla raccolta porta a porta della Carta nel Comune di Torino. Per il suo decennale Cartesio ha indetto un concorso di educazione ambientale che ha portato, dopo un anno di lavoro di insegnanti, allievi e operatori del Consorzio sociale Abele Lavoro, all'ideazione di un nuovo slogan per i cestini della raccolta. Attraverso le parole e il disegno i ragazzi hanno approfondito il tema della gestione e del corretto smaltimento dei rifiuti: differenziare fa la differenza e significa anche avere cura del proprio territorio, riciclare risorse preziose, risparmiare. Ha vinto lo slogan: "La carta non cresce sugli alberi". Non solo rifiuti da riciclare nelle cooperative, ma anche energia pulita da produrre, perciò i tetti del Consorzio sono stati ricoperti di pannelli fotovoltaici: una squadra formata da tecnici, valu-

tatori e installatori, in collaborazione con l'Università di Torino e col sostegno della Regione Piemonte, ha voluto scommettere sul lavoro per tutti attraverso le energie pulite. Esempi positivi collegati a pratiche delittuose si trovano nella denuncia portata avanti sulle pagine della rivista Narcomafie, nata 15 anni fa e che già nel 2001 definiva i rifiuti come New Economy della mafia, un business spregiudicato e redditizio oggi agli onori della cronaca per la crisi campana. Anche al Norditalia, Narcomafie ha testimoniato ecoreati in corso, come la presenza di discariche abusive tra le doline e le grotte del Carso, in provincia di Trieste. Linguaggi scritti, ma anche video, come Biùtiful cauntri, documentario di denuncia sulla situazione campana cui ha collaborato Libera, per la regia di Esmeralda Calabria, Andrea D'Ambrosio e Peppe Ruggero. Un impegno, quello del Gruppo Abele, che si estende anche alla sottoscrizione di petizioni "politiche", come quella di Legambiente per l'inserimento dei reati contro l'ambiente nel codice penale. Dall'impegno allo svago, al romanzo con temi ambientali: è quanto si trova passeggiando nel centro di Torino, nei locali della libreria La Torre di Abele, dove i temi ambientali non sono marginali e vengono corredati da dibattiti specifici e da un'apposita sezione "montagna". Infine, all'interno del Gruppo Abele è attivo e aperto alle adesioni di interni ed esterni un Gruppo Ambiente che si occupa di ideare e promuovere tra i soci comportamenti "ambientalmente corretti": lampadine a risparmio energetico, dispositivi per lo spegnimento degli stand-by, riduttori di flusso idrico. Anche per questo il Gruppo Abele fa parte del circuito "Vado al Minimo", progetto volto alla realizzazione di stili di vita ecocompatibili.

foto arc. Gruppo Abele



# Un cinema che parla al futuro

Gaetano Capizzi  
capizzi@cinemambiente.it

**NEL 1996, PRIMO DECENNALE DELLA TRAGEDIA DI CHERNOBYL, UN GRUPPO DI AMICI PENSÒ DI RICORDARE L'EVENTO CON UNA RASSEGNA CINEMATOGRAFICA CHE PERMETTESSE DI RIFLETTERE SULLA PERICOLOSITÀ DEL NUCLEARE, CIVILE E MILITARE. ORA IL FESTIVAL HA DIECI ANNI**

Nel 1996 nacque l'idea di organizzare un festival in grado di dare visibilità a certi film e di proporre una rilettura del cinema attento alla natura e al rapporto dell'uomo con l'ambiente. Si trattava di un'iniziativa allora del tutto nuova in Italia e con pochissimi esempi all'estero. Nel 1998 vide la luce la prima edizione del Festival CinemAmbiente, manifestazione strutturata in sezioni tematiche, focus, omaggi a registi e retrospettive con particolare attenzione al pubblico scolastico. Fu l'inizio di una ricerca che anno per anno ci ha portati a valorizzare quello che oggi può essere definito un vero filone cinematografico che registra migliaia di nuovi film e de-



cine di manifestazioni specializzate. Negli anni CinemAmbiente è stato lo specchio di una situazione cinematografica in costante evoluzione, sia quantitativa che qualitativa, arrivando ormai a contare in migliaia i film presentati, e a centinaia gli ospiti, le tavole rotonde, i convegni. Inoltre il festival negli anni ha affrontato diverse questioni spinose prima ancora che arrivasse agli onori della cronaca: dalle conseguenze dell'uranio impoverito sull'ambiente e sulla salute, agli incidenti ambientali dimenticati, al traffico incontrollato di carne ai tempi della mucca pazza (alcuni filmati sono stati poi acquisiti come informativa in inchieste giudiziarie). Il festival nel tempo ha allargato i propri orizzonti. Partendo dal presupposto che il diritto di vivere in un ambiente sano è da considerare un diritto umano, ha dato vita a una specifica sezione e ha creato la sezione "Ambiente e lavoro" per sottolineare come le tematiche dello sviluppo industriale e la salvaguardia della salute dei lavoratori siano da considerare parte della sfera di riflessione dell'ambientalismo. Il crescendo del cinema a tematica ambientale ha avuto, se non un apice, almeno

una svolta con "Una scomoda verità", del 2006, di Davis Guggenheim con Al Gore, sul riscaldamento climatico. Diventato un caso internazionale, è stato il primo film ambientale ad avere vinto un Oscar come miglior documentario e come tale è secondo nella classifica di tutti i tempi per gli incassi, dando un enorme contributo alla conoscenza del problema del riscaldamento climatico; ha in parte motivato il premio Nobel per la Pace allo stesso Al Gore e all'IPCC (forum intergovernativo sui mutamenti climatici). Dopo il successo di "Una scomoda verità" la produzione di film sul tema dell'ambiente ha avuto un'impennata, lo star system hollywoodiano ha deciso di spendersi a favore delle sorti del pianeta, le televisioni hanno sostituito i documentari naturalistici con film più critici sullo stato dell'ambiente, sono nati addirittura canali televisivi tematici. Il cinema e la televisione hanno cercato di soddisfare la domanda di informazione che arriva dall'opinione pubblica contribuendo a loro volta a creare consapevolezza. Questo interesse sta influenzando anche i contenuti dei film. Come si è visto nell'ultima edizione di CinemAmbiente

(ott. 2008), la tendenza è passare "dalla protesta alla proposta". Vengono presentate esperienze positive, "buone pratiche", si indicano soluzioni e stili di vita sostenibili, esperienze comunitarie e scelte individuali positive. Questo è un segno della crescita e della forza della cultura ambientalista che sta riuscendo, anche se faticosamente, a trasformarsi da elitaria a popolare, aiutata anche dalla potenza comunicativa del cinema, inaspettato strumento di "educazione ambientale". Inaspettato perché nei protocolli ufficiali e forse nella forma mentis degli addetti ai lavori, l'educazione ambientale era pensata in termini più tradizionali di lezione frontale, opuscoli informativi, campagne di comunicazione cartacee.

Il cinema invece, con le sue forme lunghe e brevi, con il documentario, ma anche con la fiction, l'animazione, e i reportage si sta rivelando al passo con i modelli comunicativi attuali, compatibile con la cultura della rete e con i metodi di apprendimento dei giovani, stimolo alla riflessione e all'azione e strumento efficace per la costruzione e la diffusione di una cultura moderna "capace di futuro".

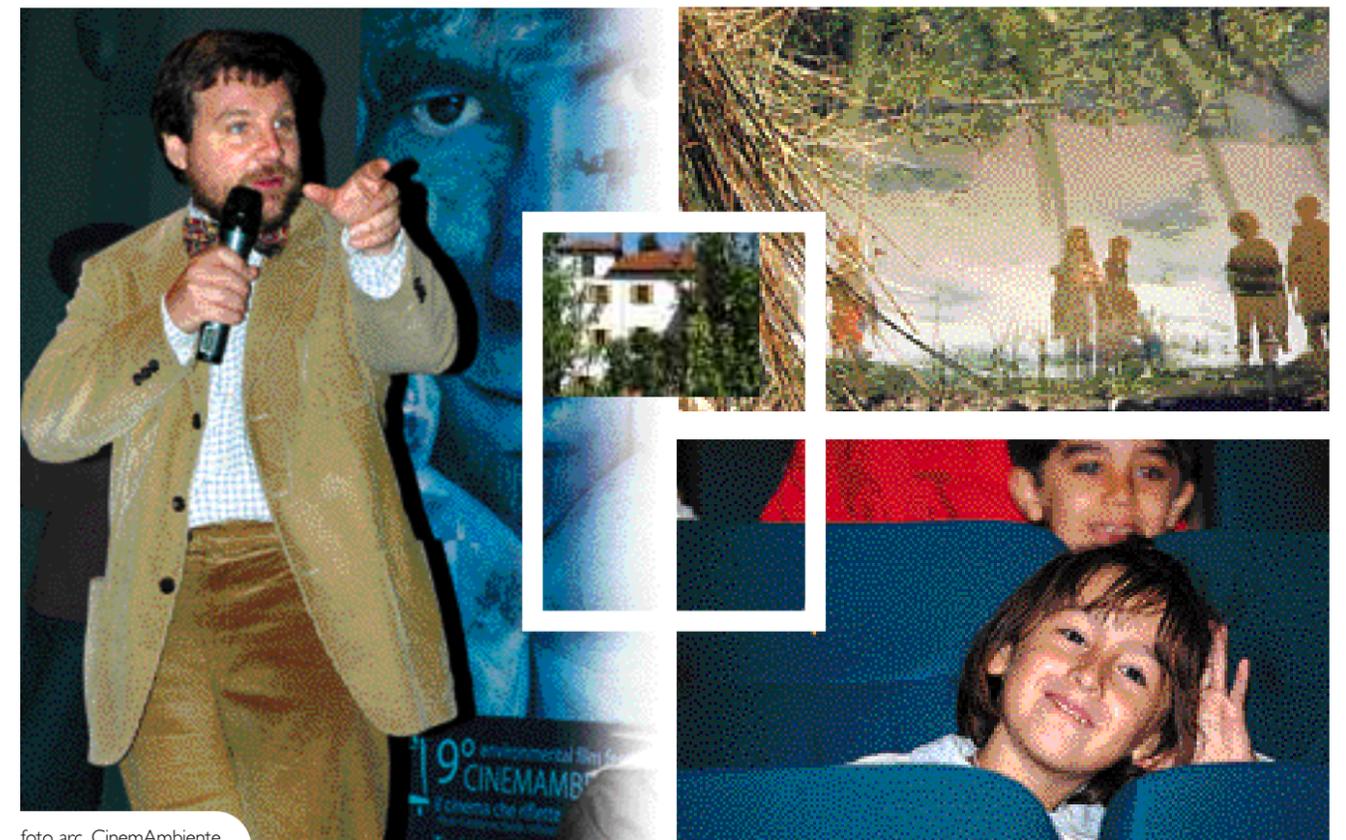


foto arc. CinemAmbiente

# Zitti, parla il silenzio!

Vincenzo Guarnieri  
vincenzo.guarnieri@gmail.com

**UN GRUPPO DI EDUCATORI E RICERCATORI DEL CENTRO IRIS HA IDEATO E SPERIMENTATO UNA PROPOSTA DIDATTICA BASATA SULLA PRATICA DEL SILENZIO ATTIVO IN GRADO DI STIMOLARE NEI BAMBINI DELLA SCUOLA ELEMENTARE L'ISTINTO DI CURA PER IL MONDO NATURALE**

*Dopo il temporale,  
courtesy Lorenzo Terranera,  
dal catalogo I colori della provincia*

Il silenzio attivo è in grado di stimolare nei bambini della scuola elementare l'istinto di amore e cura per il mondo naturale: la biofilia. Sviluppata nel lungo percorso evolutivo della nostra specie, la biofilia è l'innata tendenza a concentrare l'attenzione sulle forme di vita e su tutto ciò che le ricorda, e, in alcuni casi, ad affiliarsi con esse emotivamente. Prevede due componenti: l'attenzione verso gli esseri viventi e l'empatia, cioè la capacità di immedesimarsi emotivamente in loro. Fin dalla nascita, il bambino possiede questa facoltà mentale che sviluppa nel corso della crescita se avviene a contatto con il mondo naturale. Se questo contatto è ridotto, come succede vivendo in città, si possono verificare danni seri allo sviluppo psico-fisico. Da trent'anni a questa parte, si lamenta un numero crescente di bambini con difficoltà a mantenere alta la concentrazione. Si parla di disturbo da deficit di attenzione,

Attention deficit disorder (ADD), e le cause sembrano legate a un'enorme quantità di stimoli, come quelli provenienti da TV e videogiochi. L'attenzione diretta, cioè la capacità di inibire o bloccare le distrazioni mentre si svolge un'attività, può essere "rigenerata" facendola riposare, ad esempio con il gioco o grazie alla presenza di persone, animali o piante. In questo modo, si attiva un altro tipo di attenzione, quella involontaria, che non richiede nessuno sforzo. L'attenzione involontaria può essere stimolata anche da una particolare forma di silenzio, quello attivo. Ma in che modo? Esiste una pratica di silenzio adottata dai monaci zen, la "meditazione di consapevolezza", che allontana dagli stimoli esterni e permette di entrare in relazione con il proprio spazio interiore. Si tratta di un silenzio ben diverso da quello passivo, solitamente imposto a scuola. L'idea è stata quella di sperimentare questa pratica con i

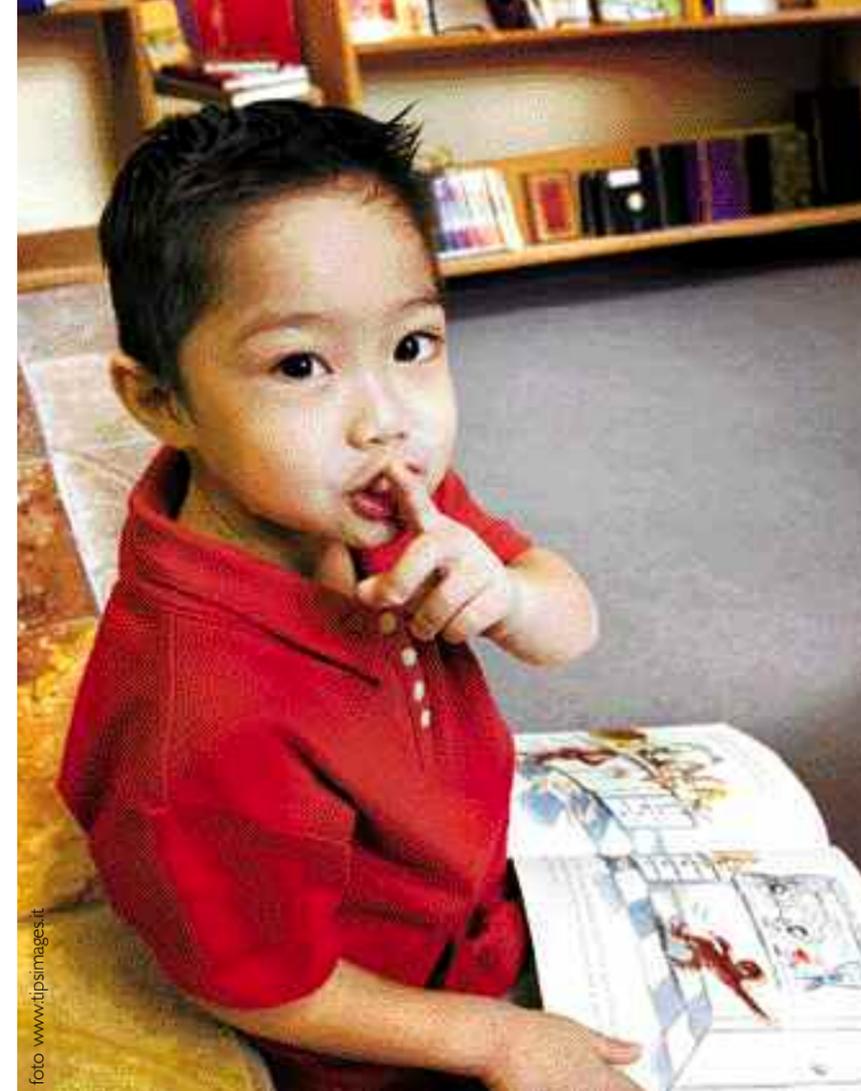


foto www.tipsimages.it



foto V. Guarnieri



## Per saperne di più:

G. Barbiero e altri, *Di silenzio in silenzio*, Anima Mundi Editrice, 2007  
G. Barbiero, R. Berto, D. Dinajara Freire, M. Ferrando, E. Camino, *Svelare la biofilia nei bambini attraverso l'active silence training: un approccio sperimentale*, ed. Culture della Sostenibilità, 2007 (fascicolo 2, pagg. 99-109).

## Internet:

[www.iris.unito.it](http://www.iris.unito.it)

bambini e osservare se favorisce l'attenzione involontaria, con conseguente "risveglio" della biofilia. A questo scopo, è stata messa a punto una forma di meditazione adattata per i bambini in età scolare, l'Active silence training (AST). Il modulo didattico dal nome "Spazio al silenzio", nato dopo anni di attività, prevede due incontri preliminari con gli insegnanti della scuola elementare coinvolta nella sperimentazione, che così hanno l'opportunità di praticare il silenzio attivo e di svolgere attività creative, guidati da un conduttore. Seguono poi tre incontri con i bambini delle classi. Nel primo imparano a concentrarsi sul proprio respiro e possono condividere con gli insegnanti uno spazio comune di silenzio in cui cogliere e condividere emotivamente le altre persone presenti. Nel secondo incontro, si propone un'animazione teatrale, chiedendo loro di imitare in silenzio un animale a scelta, allo scopo di stimolare un contagio emotivo con tutti gli esseri vi-

venti. Il terzo prevede l'imitazione motoria di nuvole leggere che attraversano senza difficoltà ogni ostacolo. In questo modo, si produce uno stato emotivo positivo verso le altre persone e le cose presenti, permettendo poi di riflettere meglio sulle relazioni esistenti nella natura. Il modulo termina con un incontro di silenzio e riflessione con gli insegnanti e i genitori. Ai 120 bambini coinvolti sono state eseguite le misure di alcuni parametri fisiologici (come la pressione arteriosa e la frequenza cardiaca) e dell'attenzione diretta. Per quest'ultimo scopo è stato impiegato un test che si chiama Continuous performance test (CPT). Tutte le misure sono state effettuate anche su bambini non coinvolti nella sperimentazione, come controllo. Quali sono stati i risultati? Il gruppo che ha partecipato allo "Spazio al silenzio" ha mostrato una diminuzione della frequenza cardiaca e ha eseguito più velocemente il test di attenzione rispetto al gruppo di control-

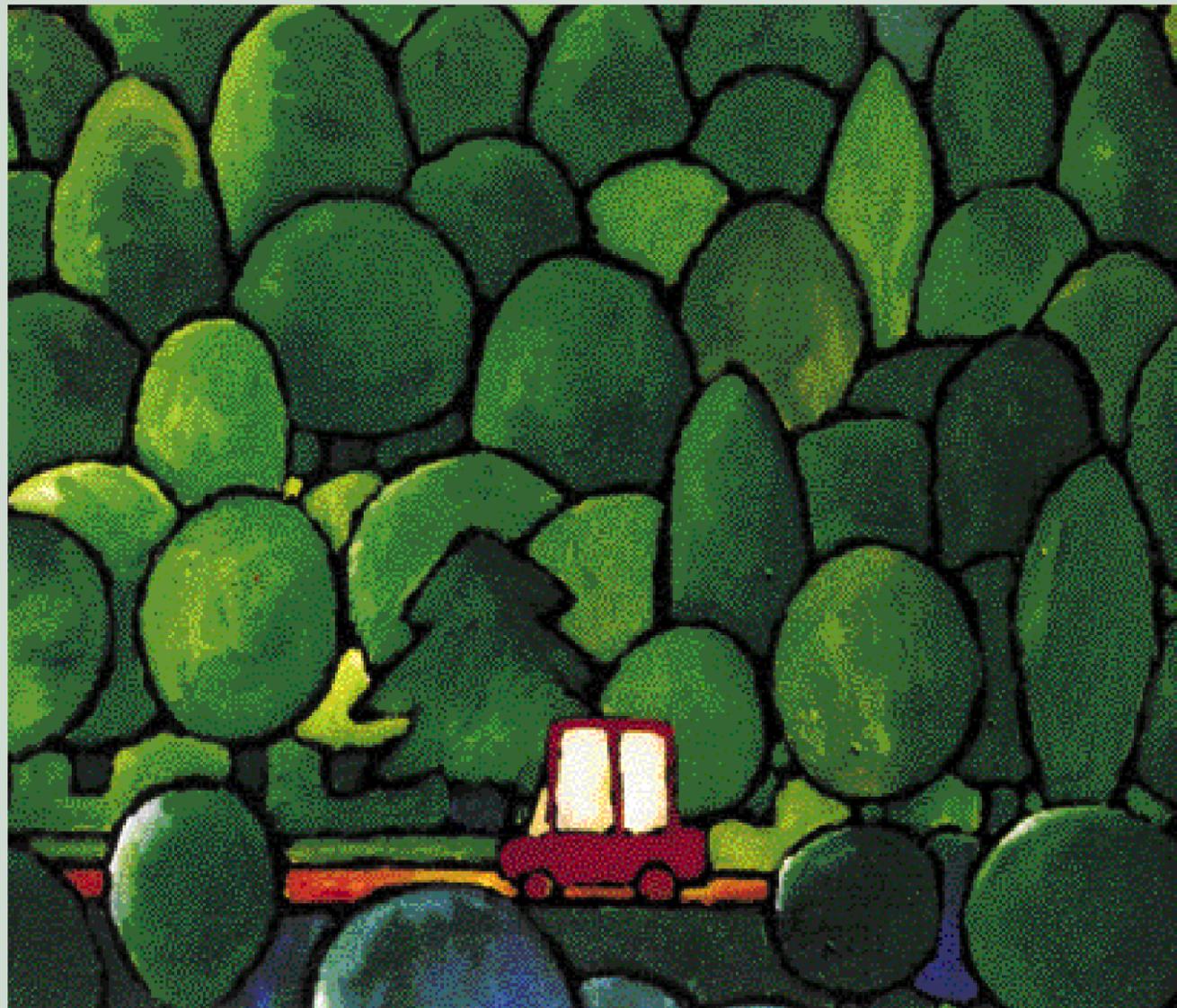
lo. In particolare, i risultati migliori del test sono stati raggiunti dalle bambine. Il modulo didattico è stato, quindi, in grado di indurre una maggiore tranquillità e di stimolare l'attenzione indiretta capace di rigenerare quella diretta e, di conseguenza, la biofilia. Questa proposta didattica rientra in un'ampia ricerca sulle potenzialità che la pratica del silenzio attivo può avere nell'educazione. Tale ricerca ha già portato alla realizzazione di un volume dal titolo *Di silenzio in silenzio*. Le persone nell'ambito del Centro IRIS coinvolte sono state "un ecologo, una monaca zen, una fisica e artista, alcune insegnanti di scuola elementare, una didatta delle scienze naturali e, infine, una psicoanalista", come si legge tra le pagine del libro. Una serie di sguardi che hanno riposto nel silenzio un'opportunità educativa per compensare la perdita di contatto con il mondo naturale e per fare maturare una maggiore consapevolezza ecologica.



# Quando la montagna va da Maometto...

Laura Ruffinatto  
laura.ruffinatto@libero.it

Una gita nel verde,  
courtesy Lorenzo Terranera,  
dal catalogo I colori della provincia



TRASPORTATO SU UN AUTOMEZZO,  
IL MUSEO E LABORATORIO SPERIMENTALE  
SULL'AMBIENTE E SOSTENIBILITÀ  
"EUROLAB" È UNA STRUTTURA  
ITINERANTE CHE RAGGIUNGE  
L'UTENTE NEL LUOGO DESIDERATO

Eurolab è una piccola associazione nata con lo scopo di diffondere e accrescere la coscienza ecologica del territorio in cui viviamo mediante l'analisi e la sperimentazione pratica, effettuata in prima persona da chi desidera conoscere e incontrare il progetto. Opera in collaborazione con "Biosphere", società con sede a Torino che vanta un'esperienza decennale nell'erogazione di consulenze, beni e servizi in campo ecologico-ambientale.

Partendo dal presupposto che in Italia l'educazione ambientale non occupa ancora quello spazio che in realtà meriterebbe, i fondatori di Eurolab, ispirandosi alla cultura del Nord europeo, dove per la cura e il rispetto dell'ambiente si investono sempre più energie, hanno inventato un laboratorio che può essere portato e montato direttamente dove l'utente lo richiede. In sostanza Eurolab si reca presso Parchi, Oasi protette, Riserve naturali, giardini scolastici, aree verdi pubbliche, Centri civici, piazze, vie, aree degradate, centri di incontro di piccoli e grandi Comuni, al fine di esplorare l'ambiente naturale locale ma soprattutto quello urbano e metterne in evidenza il cattivo stato di salute. Con Eurolab si scoprono le peculiarità delle aree analizzate: si studiano gli organismi, dal più piccolo al più grande, si conosce il loro ruolo ecologico e l'importanza che hanno nell'ecosistema, il tutto utilizzando strumenti adatti, innovativi e talvolta anche sofisticati. Il progetto, rivolto agli studenti di ogni ordine e grado, presenta anche un programma destinato agli adulti, insegnanti e famiglie. Reso operativo per la prima volta nella primavera del 2007, l'Eurolab Mobile propone tre tipi di attività: formativa per le scuole, di sensibilizzazione per adulti e famiglie e di aggiornamento per gli insegnanti. Tutto ciò



foto arc. Eurolab



per cercare di portare l'educazione ambientale in classe, per introdurre comportamenti e stili di vita ecocompatibili nelle case degli italiani e per insegnare a "insegnare la natura" alle più giovani generazioni. Questo museo viaggiante è composto da cinque postazioni tematiche; ognuna di esse propone una serie di esperienze da vivere o da osservare, utili ad indagare i vari componenti e comportamenti dell'ecosistema in cui viviamo. Da queste cinque postazioni, tutte realizzate in materiale ecocompatibile, si sviluppano dieci gazebo (di circa quattro metri per quattro), ognuno adattato per trattare un diverso argomento: una postazione è dedicata ai fattori abiotici (in cui si esamina l'ambiente fisico e si tratta la sabbia, i minerali, la terra...); in un'altra si parla dei produttori (i vegetali: alberi, arbusti, piante...); la terza postazione si

occupa dei consumatori (cioè gli animali); la quarta dei decompositori (organismi che scompongono la materia: insetti, formiche, lombrichi, funghi, batteri...); nell'ultima postazione si affronta la sostenibilità ambientale (per misurare l'impatto dell'azione antropica sull'ambiente si parla di: cambiamenti climatici, rifiuti, fonti, efficienza e risparmio energetico, energie rinnovabili, dissesto idrogeologico, desertificazione, emissioni, inquinamento atmosferico...).

Del progetto Eurolab fanno parte circa 12 persone, tutte laureate in discipline diverse. Il loro compito è quello di accompagnare studenti e visitatori nelle attività di osservazione, sperimentazione e analisi, descrivere i fenomeni indagati e fornire chiavi interpretative, spiegazioni e chiarimenti.

Come accennato, la struttura di Eurolab Mobile è stata realizzata secondo il principio del basso impatto ambientale: grazie alla collaborazione con il Dipartimento di Progettazione architettonica e disegno industriale della I Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino, per la costruzione dei gazebo sono stati utilizzati solo prodotti verdi, materiali riciclati e riciclabili, materie prime rinnovabili. Inoltre l'energia elettrica necessaria per il funzionamento delle strumentazioni messe a disposizione dei visitatori come portatili, microscopi, monitor, videocamere, ecc..., è fornita da un impianto fotovoltaico allestito sul tetto dell'automezzo, per cui Eurolab espleta la sua attività ad emissioni di CO2 pari a zero. Ma il ruolo di questo laboratorio mobile non si esaurisce della sperimentazione: all'interno dei gazebo trovano spazio anche collezioni scientifiche, exhibit e materiale iconografico che completano il percorso conoscitivo sotto l'aspetto museale.

#### Per saperne di più:

Eurolab, Strada Antica della Creusa 27/5 - 10133  
Torino - tel: 011 6612447; 339 1444992;  
www.eurolabmobile.it; www.biosphere.torino.it  
info@eurolabmobile.it; info@biosphere.torino.it



foto: www.tipsimages.it

# Educare con i libri

Mauro Beltramone e Paola Sartori  
biblioteca.parchi@regione.piemonte.it

«IL VERO VIAGGIO DI RICERCA  
NON CONSISTE NEL CERCARE NUOVE TERRE,  
MA NELL' AVERE NUOVI OCCHI»

Marcel Proust

Per accompagnare questo numero speciale di "Piemonte Parchi", dedicato all'educazione ambientale ed ecosostenibile, proponiamo una selezione dei lavori editoriali dei parchi piemontesi, compresi nel catalogo della Biblioteca delle Aree protette, riconducibili alle voci "educazione ambientale" e "didattica ambientale". Ci è sembrato utile inserire materiali anche datati ed escludere, per praticità, i numerosi opuscoli relativi ai programmi-offerte didattiche, che i parchi annualmente propongono per le diverse fasce di scolarità. A integrazione di questa ricerca bibliografica suggeriamo, attraverso la consultazione dei nostri cataloghi on line (<http://www.erasmo.it/parchipiemonte>), l'analisi di voci complementari quali: "ambiente", "ecologia", "tutela ambientale", nonché della manualistica da campo per le voci scientifiche, quali botanica, zoologia, archeologia, ecc. È inoltre possibile la consultazione dei lavori pervenuti dalle Aree protette delle altre Regioni italiane e di un nutrito numero di monografie, atti di convegni, relazioni, che offrono una panoramica sulle diverse scuole di pensiero che, nel corso degli anni, si sono applicate sul versante dell'educazione ambientale. Per esigenze di spazio non è possibile pubblicare in questa edizione cartacea il commento ad ogni singola opera, che si può consultare *online* nella rubrica *Bibliografie tematiche* ([www.regione.piemonte.it/parchi/biblioteca/bibliografie.htm](http://www.regione.piemonte.it/parchi/biblioteca/bibliografie.htm)), a cura della Biblioteca regionale delle Aree protette.

**AA.VV.**, *...tre, quattro, cinque... pronti, via. L'educazione ambientale nella scuola dell'infanzia*, Fenestrelle: Consorzio Pracatinat, 2000 - 203 p.

**AA.VV.**, *A scuola dal grande fiume. Itinerari d'ambito. Presentazione dell'insieme dei caratteri ambientali, sociali e storici dei principali ambiti territoriali del parco*,

Moncalieri: Sistema delle Aree protette della Fascia fluviale del Po. Tratto torinese, s.d., 20 c.

**AA.VV.**, *Alla scoperta del Parco*, Saluzzo: Sistema delle Aree protette della Fascia fluviale del Po. Tratto cuneese, 1998, 30 schede.

**AA.VV.**, *C'era una volta il mare... Storie di mare, storie di terra nel luogo di confine tra fantasia e realtà*, Torino: Ed. Gruppo Abele, Asti: Parchi e Riserve naturali Astigiani, 1996, 64 p.

**AA.VV.**, *Chiare fresche acque dalla polla al mare a quadretti*, Albano Vercellese: Parco naturale delle Lame del Sesia, 2006, 150 p.

**AA.VV.**, *Educazione all'Abitudine a buone Abitudini ambientali*. AbAa, Borgo San Dalmazzo: Martini; Chiusa Pesio: Parchi e Riserve naturali Cuneesi, 1995, 121 p.

**AA.VV.**, *Favole dell'Oltregiogo*, Bosio: Parco naturale delle Capanne di Marcarolo e Ecomuseo di Cascina Moglioni, 2006, 115 p.

**AA.VV.**, *Ieva 'na vira. Selezione di favole e filastrocche di una volta, raccontate dai nonni, raccolte e illustrate dagli alunni*, Albano Vercellese: Parco naturale delle Lame del Sesia, Vercelli: Provincia di Vercelli, 2002, s.p. + CD-ROM.

**AA.VV.**, *Il mio Parco è: Val Grande. Tre anni di attività di educazione ambientale*, Verbania: Parco nazionale Val Grande, 1998, 83 p.

**AA.VV.**, *Il Parco e la scuola. Raccolta di poesie e fiabe*, Ponzano Monferrato: Parco naturale del Sacro Monte di Crea, s.d., 16 c.

**AA.VV.**, *Il Sacro Monte di Varallo visto dai ragazzi. Catalogo della mostra*, Varallo: Riserva naturale speciale del Sacro Monte di Varallo e Comune di Varallo, 1987, 53 p.

**AA.VV.**, *Il sentiero degli alberi. Quaderno di campagna*, Castagneto Po: Aree protette della Collina Torinese, 1996, 16 p. + 12 schede.

**AA.VV.**, *La Stazione di ambientamento per rapaci notturni e la scuola. Dispensa didattica*, Milano: LIPU, Domodossola: Riserva naturale speciale del Sacro Monte Calvario di Domodossola, s.d., 35 p.

**AA.VV.**, *Mele biellesi*, Pollone: Riserva naturale speciale Parco Burcina "Felice Piacenza" e Scuola Media Statale G. Colonnetti, s.d., CD-ROM.

**AA.VV.**, *Proposte didattiche nel verde*, Pollone: Riserva naturale speciale Parco Burcina "Felice Piacenza", 1995, 24 c.



**AA.VV.**, *Scoprire il territorio. Percorsi didattici*, Prigelato: Parco naturale della Val Tronca, 1990, 40 schede.

**AROSSA**, Alberto e **PIERVITTORI**, Rosanna, *Alla scoperta dei licheni. Sussidio didattico per gli insegnanti della scuola elementare*, Chiusa Pesio: Parchi e Riserve naturali Cuneesi, 1999, 61 p.

**BARALE**, Cristina - **CHIECCHIO**, Erika e **MUSSO**, Katia, *Parco... in gioco! 24 modi per scoprire il parco giocando*, Chiusa Pesio: Parchi e Riserve naturali Cuneesi, 2007, 32 p.

**BELTRAMI**, Costanza, *Guida per giovani lettori al Sacro Monte, Monte Mesma e Torre di Buccione*, Omegna: Oca Blu Edizioni, Orta San Giulio: Riserva naturale speciale del Sacro Monte di Orta, 2006, 191 p.

**BOVIO**, Fabrizio, *Itinerario didattico 'Bosco Vedro'. Cameri, Cameri: Parco naturale della Valle del Ticino*, s.d., 12 c. + 12 schede per la ricerca.

**CAIAZZO**, Carmela - **CARBONERO**, Carlo e **PIERI**, M., *La visita guidata. Proposte di lavoro per gli insegnanti e manuale di preparazione alle escursioni didattiche*, Valenza: sistema delle Aree protette della Fascia fluviale del Po. Tratto vercellese e alessandrino, 1993, 33 p.

**COLACE**, Anna Maria, *Festa degli alberi 1998. Parco naturale di Stupinigi: un parco tra storia e natura*, Torino: Parco naturale di Stupinigi, s.d., 16 c.

**COPIATTI**, Fabio e **MOVALLI**, Cristina, *I tesori del Parco. Con le scuole alla scoperta della Val Grande a.s. 2001-2002*, Verbania: Parco nazionale Val Grande, 2002, 119 p.

**CROSA LENZ**, Paolo, *I cacciatori preistorici dell'Alpe Veglia. Con schedario didattico*, Varzo: Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero, 2001, 62 p. + 12 schede.



**DAMARCO**, Piero, *Paleontologia dell'Astigiano. Storia della formazione del territorio*, Asti: Parchi e Riserve naturali Astigiani, 2002, 30 p.

**FOGLIATI**, Pierluigi e **MASCIAVE'**, Claudio, *L'ultimo bosco. Guida didattica alla scoperta del Parco regionale La Mandria*, Torino: EDA; Venaria Reale: Parco regionale La Mandria, 2000, 111p.

**GIULIANO**, Elio, *Nel parco con gli acquerelli*, Savigliano, *L'Artistica*, Bussoleno: Parco naturale Orsiera-Rocciavre, 2006, 191 p.

**HOSSLE**, Kirk e van **MATRE**, Steve, *Passeggiate con la Terra, Valenza: sistema delle Aree protette della Fascia fluviale del Po*. Tratto vercellese e alessandrino e del Torrente Orba e Istituto per l'educazione alla Terra, s.d. - 28 schede.

**ITURRALDE E.**, Juan Andrés e **ONORE**, Giovanni, *Lo scarabeo d'oro*, Asti: Parchi e Riserve naturali Astigiani, 2006. - 39 p.

**MIGLIARDI**, Mariangela, *La Voce segreta della Terra. La scoperta di Irene ed Arturo*, Asti: Parchi e Riserve naturali Astigiani, s.d. - 39 p.

**OPPI**, Gianni, *Sulle tracce del lupo*, Valdieri: Parco naturale delle Alpi Marittime, 1999. - 47 p.

**REY**, Oreste, *El chi bletun (Il piccolo larice)*, Salbertrand: Parco naturale del Gran Bosco di Salbertrand e Ecomuseo Colombano Rومان, 2001. - 24 p.

**RIBETTO**, Renzo, *La pietra di sole... e altre storie di un guardaparco del Po*, Saluzzo: Fusta Editore e Sistema delle Aree protette della Fascia fluviale del Po. Tratto cuneese, s.d. - 109 p.

**ROLANDO**, Claudio, *Diventiamo amici? Conoscere per proteggere rane, rospi, ricci e pipistrelli*, Avigliana: Parco naturale dei Laghi di Avigliana, 1993. - 80 p.

**SINDACO**, Roberto e **DAL CORSO**, Cristina, *Il giocaparco*, Torino: Parco nazionale Gran Paradiso, s.d. - CD-ROM.

**SPADONI**, Elisabetta, *Quaderni di educazione ambientale 1*, Cuneo: Parco fluviale Gesso e Stura, 2007. - 5 opuscoli + 1 c. in custodia.

**TESSARO**, Marco, *Il Toce in gioco. Percorso animato alla scoperta del valore ecologico del fiume Toce*, Mercurago di Arona: Parchi e Riserve naturali del Lago Maggiore, s.d. - CD-ROM.

**ZUGOLARO**, Cinzia, *Valsesia in azione per la sostenibilità. Progetto di sensibilizzazione anno scolastico 2002/2003*, Varallo: Comunità Montana Valsesia e Parco naturale Alta Valsesia, s.d. - 63 p.

**PIEMONTE  
PARCHI**



# LA NATURA SOTTO UN ALTRO PUNTO DI VISTA

**PIEMONTE PARCHI**,  
il mensile più ricco  
di **AMBIENTE**  
e **NATURA**:

articoli, reportages naturalistici,  
servizi fotografici,  
curiosità e molto altro...  
Abbonati anche tu.

Oggi a soli **16 EURO** l'anno.

[www.piemonteparchiweb.it](http://www.piemonteparchiweb.it)

C/C POSTALE N° 10510200

Intestato a:  
**STAFF DIFFUSIONE SVILUPPO STAMPA SRL**  
VIA BODONI 24, 20090 BUCCINASCO (MI)  
Info abbonamenti:  
tel 0245702415 (ore 9-12; 14,30-17,30)

# Web JUNIOR

## Il sito verde della scuola



### Se Junior trovi

- STRUMENTI E NOTEZE PER CONOSCERE L'AMBIENTE E I PARCHI
- LE ATTIVITÀ DIDATTICHE DEI PARCHI PIEMONTESI
- ESPERIENZE E PROGETTI DI EDUCAZIONE AMBIENTALE DALLI SCUOLE DEL PIEMONTE
- SUGGERIMENTI PER USARE DALLA DI INFORMATICA
- IL KIT DIDATTICO DA UTILIZZARE A SCUOLA

### A chi è diretto?

- AGLI STUDENTI
- AGLI INSEGNANTI ... DELLE SCUOLE ELEMENTARI, MEDIE E SUPERIORI

### Come partecipare?

- SCRIVI UN ARTICOLO, INVIÀ UN DISCHETTO O SCATTA UNA FOTO
- COMPILA UNA SCHEDA NATURALISTICA
- PARTECIPA AL CONCORSO LEGATO AL KIT DIDATTICO
- DIVENTA BIRDWATCHER

[www.piemonteparchiweb.it/junior](http://www.piemonteparchiweb.it/junior)